

FINANZA

PIANIFICAZIONE FINANZIARIA SEMPRE PIÙ "TAILOR MADE"

Di Giovanni Cuniberti

INVESTIMENTI

IL BILANCIAMENTO DEI PORTAFOGLI DI INVESTIMENTO

Di Francesco Megna

ANTINORI

IL VINO IN QUASI SETTE SECOLI DI SUCCESSI INTERNAZIONALI

Di Irene Bertucci

N.4 | Settembre - Ottobre 2024 | € 5 | Newspaper

BancaFinanza

MARCO BUTTIERI

PRESIDENTE NAZIONALE DI FEDERCASA

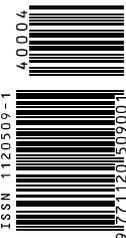
NUMEROSI I PARTECIPANTI ALL'EVENTO

UNA SERATA CON DONAZIONE DEDICATA ALLA FONDAZIONE "GIGI GHIROTTI"

Di Daniele Longo



GIORNALE DELLA BANCA E DELLA FINANZA - anno 36 nuova serie, Anno 26 - bimestrale - Poste ItalianeSpA - Sped. in A.P.D.L. 353/03 art. 1, comma 1, DCB Verona



Chi siamo

Europe Advisory è una società di consulenza che vanta una consolidata esperienza nel settore dell'advisory alla clientela istituzionale, corporate e retail, favorendo l'accesso strategico ai mercati dei capitali, sia sotto forma di debito che sotto forma di equity, ed assistendo le imprese in operazioni di finanza straordinaria.

La nostra storia

Il progetto prende spunto dall'acquisto del ramo d'azienda di una precedente esperienza societaria, che, dal 2004 al 2013, ha ben avviato, consolidato e specializzato la propria attività in questi settori.

La società è nata dall'opportunità di costituire una new-co partecipata da alcuni prestigiosi studi di commercialisti, coinvolgendo altresì advisor operanti nel marketing e nella consulenza finanziaria, oltre a professori universitari di facoltà di management ed economia al fine di offrire alla clientela la possibilità di fruire di una consulenza completa, personalizzata ed altamente specializzata, capace di generare un importante valore aggiunto nel medio-lungo periodo.

I nostri principali servizi

Le principali attività poste in essere da Europe Advisory riguardano:

- Attività di advisory e consulenza ad aziende;
- Consulenza per lo studio e la predisposizione di business plan e di piani industriali;
- Assistenza nella redazione e nella composizione di documenti economici, finanziari e patrimoniali;
- Compimento di inventari, valutazione e stime di beni e diritti di ogni genere, materiali ed immateriali;
- Attività di promozione, coordinamento e gestione di iniziative per l'assunzione di studi preliminari e di fattibilità, indagini di mercato, studi finanziari e di opere esecutive e l'assistenza per lo sviluppo, la direzione e la coordinazione dei lavori conseguenti;
- La stesura di perizie aziendali e immobiliari;
- Consulenza nella ristrutturazione del capitale, nel reperimento di nuove fonti finanziarie di debito, nella rinegoziazione dell'indebitamento esistente e nella ristrutturazione dell'indebitamento in contesti di procedure giudiziali e stragiudiziali;
- Assistenza nella concessione del credito bancario.

Sedi

Via Luigi Cibrario, 7 - 10143 Torino (TO)

Via Emilio de Cavalieri, 12 - 00198 Roma (RM)

Strada provinciale S. Bartolomeo, 17 - 12013 Cuneo - Chiusa di Pesio (CN)

Email: info@europeadvisorysrl.com

Tel: 0171 734917

BancaFinanza

DIRETTORE RESPONSABILE

Beppe Ghisolfi

REDAZIONE

Alberto Rizzo

Collaboratori

Angelica Bianco, Sabrina Bosia, Matilde Benedetta Botto, Biagio Fabrizio Carillo, Alfonso De Lucia Lumeno, Maria Silvia Gola, Alberto Rizzo, Edoardo Briscese, Davide Longo, Giovanni Cuniberti, Francesco Megna, Alessandro Zorghiotti, Irene Bertucci, Marco Buttieri.

UFFICIO MARKETING

Tel. 0171.39221

(telefonare orario ufficio 9-12)

E-mail: marketing@newspapermilano.it

EDITORE

Newspaper Milano Srl

Sede legale: Via Giosuè Carducci n.18

20123 Milano (MI)

STAMPA

L'artistica Savigliano Srl

CONCESSIONARIA PUBBLICITÀ

Polo Grafico S.p.a

Via G. Agnelli, 3 - 12081 Beinette (CN)

Tel. 0171 392208/09/10

E-mail: marketing@polografico.it

pubblicita@polografico

DISTRIBUZIONE PER L'ITALIA

Press Di Srl

Via Mondadori, 1 - 20090 Segrate (MI)

SERVIZIO ABBONAMENTI

Abbonamento cartaceo: €25 per 5 numeri

Abbonamento digitale: €23 per 5 numeri

Il servizio informazioni per abbonamenti è in funzione dal lunedì al venerdì dalle 8,30 alle 12,30 - tel. 0171-392211

diffusione.newspapermilano@gmail.com

RISERVATEZZA PER GLI ABBONATI

L'editore Newspaper Milano Srl,

garantisce la massima riservatezza dei

dati forniti dagli abbonati e le possibilità

di richiederne gratuitamente la rettifica o

la cancellazione ai sensi del Regolamento

(UE) n° 2016/679 del Parlamento europeo

e norme collegate scrivendo a Newspaper

Milano Srl, via Giovanni Agnelli, 3 - 12081

Beinette (CN), oppure inviare una e-mail a:

diffusione.newspapermilano@gmail.com

Publicazione mensile registrata presso

il Tribunale di Milano il 28 marzo 1989,

numero 250. Sped. in A.P. - 45% - art.2

comma 20/b legge 662/96 - Verona. ISSN

1120 - 5091.

La testata Banca Finanza è di proprietà

della Newspaper Milano Srl.

 **Newspaper**
Milano



Prima della pausa estiva si sono rinnovati gli organi sociali, in particolare Presidente e Giunta Esecutiva, di una delle più importanti federazioni italiane in tema di casa e di gestione di patrimonio pubblico. Si tratta di FederCasa che associa le 84 aziende pubbliche. Presidente Nazionale è stato eletto Marco Buttieri, 47 anni, collaboratore della nostra rivista e noto professionista cuneese.

SOMMARIO

6

INTELLIGENZA ARTIFICIALE TRA IA ED EDUCAZIONE FINANZIARIA

Di Fabrizio Rosso

10

ANTIRICICLAGGIO IL QUADERNO DELL'UNITÀ DI INFORMAZIONE FINANZIARIA

Di Alberto Rizzo

12

SFIDE ED OPPORTUNITÀ LA RICERCA DI SICUREZZA IN UN MONDO INQUIETO

Di Edoardo Briscese

58

BANCO AZZOAGLIO VERSO UN FUTURO SOLIDALE

Di Matilde Benedetta Botto

62

FONDAZIONE BARAVALLE A CHERASCO LA FONDAZIONE HA OSPITATO LETIZIA MORATTI

Di Marco Buttieri

adnkronos.com

NOTIZIE ALLO STATO PURO

**L'informazione in tempo reale
su www.adnkronos.com**



Informa, comunica, avvicina.



BEPPE GHISOLFI
DIRETTORE RESPONSABILE

Editoriale

I MOSTRI ED IL MINISTRO

La leggenda racconta che Giuliano Amato, inventore più di trenta anni fa delle Fondazioni bancarie, avesse dichiarato - nei tempi immediatamente successivi - di aver creato dei mostri di cui si sarebbe subito pentito.

Fatto sta che le Fondazioni svolgono un ruolo insostituibile sui territori, con iniziative in vari settori previsti dalle normative. Sulle Fondazioni sono stati scritti numerosi libri e, avendone pubblicato io stesso uno con Nino Aragno, mi permetto di dire la mia sull'argomento. Cito anche "I Signori delle città" (Alessandro di Nunzio e Diego Gandolfo. Ponte alle Grazie), la cui lettura mi ha molto incuriosito. Al fine di diversificare il patrimonio, questi Enti hanno nel tempo investito in varie società, diventandone azionisti. E qui, spesso, sono iniziati i conflitti. Le battaglie, i malumori, i patti più o meno occulti, hanno riguardato le persone da nominare in questi incarichi, quasi sempre di grande prestigio e ben retribuiti. In alcuni casi i consigli di amministrazione delle Fondazioni hanno ritenuto di indicare i propri esponenti,

cumulando due o più poltrone, e creando rivalità e rancori. Negli ultimi mesi i giornali si sono occupati della Fondazione Cassa di Risparmio di Torino, dove si è persino ipotizzato un commissariamento da parte del Ministero. Per ovviare a questa drastica misura, l'Ente ha approvato una riduzione dei compensi degli organi, ed alcuni consiglieri hanno presentato le dimissioni dagli incarichi cumulati. Al momento non è stato modificato lo Statuto, per quando riguarda il sistema delle terne nelle nomine del Consiglio di indirizzo. Un sistema che di fatto consente alla Fondazione stessa di scegliere (all'interno della terna) il candidato alla carica. In proposito ne sanno qualcosa il Sindaco di Torino Lo Russo ed il Presidente della Regione Cirio. E' ovvio che questa procedura delle terne va abolita, come pure va introdotta una norma che vieti ai consiglieri delle Fondazioni di far parte degli organi delle partecipate. Due provvedimenti che ci permettiamo di suggerire al Ministro Giorgetti, in attesa delle Sue decisioni.

ANGELICA BIANCO

FORMATRICE

TRA IA ED EDUCAZIONE FINANZIARIA

L'intelligenza artificiale potrà avere effetti consistenti sul mondo del lavoro, in particolare in alcuni settori produttivi. Lo afferma la relazione annuale della Banca d'Italia, presentata lo scorso 31 maggio.

Le grandi multinazionali devono porsi il problema di come contribuire alla crescita degli ecosistemi nazionali. La parola d'ordine è cooperazione. Il governo italiano è al lavoro su un disegno di legge (DDL) che, ha confermato Butti, arriverà a breve: il testo *«prevede di assegnare all'Agenzia per l'Italia Digitale (Agid) e all'Agenzia per la Cybersicurezza Nazionale (Acn) un ruolo propulsore, senza creare un'autorità regolatoria ad hoc»*, ha detto Butti. *«In questa fase forse più che regolamentare serve promuovere l'AI e Agid e Acn offrono competenze specializzate»*.

Sulla base di queste dichiarazioni andiamo a capire quale possa essere il vantaggio competitivo dell'IA.

Il vantaggio competitivo sul quale le aziende high-tech possono contare, rispetto agli operatori finanziari tradizionali, risiede in modelli di analisi avanzata che, combinati con l'enorme mole di dati acquisiti dagli utenti, permettono di avere una profilazione degli individui attendibile e sicura. Tali modelli sono nati grazie all'intelligenza artificiale, disciplina appartenente all'informatica che

ha definito un nuovo modo di interazione tra l'uomo e la macchina: fornisce infatti all'elaboratore qualità e capacità di calcolo che gli permettono di compiere operazioni complesse, di pertinenza apparentemente esclusiva dell'intelligenza umana. (M. Somalvico, 2018).

Il primo nella storia a chiedersi se le macchine fossero effettivamente in grado di pensare fu Alan Turing, matematico famoso per aver decodificato il codice nazista ENIGMA durante la Seconda Guerra Mondiale, con la pubblicazione di *Computing Machinery e Intelligence* (Macchine calcolatrici e intelligenza); introdurrà inoltre il test di Turing per determinare se un computer possa mostrare un comportamento tale da essere confondibile con quello di un essere umano. Nella seconda metà del ventesimo secolo si sono susseguiti vari scienziati che hanno iniziato a seguire

la strada tracciata da Turing; John McCarthy è il primo a utilizzare la parola 'intelligenza artificiale' in una conferenza al Dartmouth College, Frank Rosenblatt crea il primo computer basato su una rete neurale che 'apprende' tramite prove ed errori.

Norvig e Russell pubblicano *Artificial Intelligence: A Modern Approach* (1995), dove definiscono l'intelligenza artificiale (IA) come lo studio di agenti che ricevono stimoli dall'ambiente ed eseguono azioni. Nei loro studi individuano quattro differenti approcci che stabiliscono in maniera globale il campo dell'IA: il pensare umanamente, il pensare razionalmente, l'agire umanamente e l'agire razionalmente.



I due informatici si concentrano maggiormente sugli agenti razionali, che operano per ottenere il risultato migliore in qualsiasi tipo di situazione, e notano come tutte le abilità necessarie per il test di Turing permettono anche a un agente di agire razionalmente.

Nello stesso periodo, Patrick Winston, professore di computer science al MIT, definisce l'IA come: *“una serie di algoritmi, legati a dei vincoli, che rappresentano modelli ciclici che legano insieme pensiero, percezione e azione.”* Queste varie definizioni, che a una prima lettura potrebbero sembrare astratte, ci aiutano a chiarire ed avere una visione globale e organica dell'argomento trattato.

Negli ultimi anni l'AI è entrata prepotentemente a far parte degli stili di vita delle persone, infatti sono molteplici le applicazioni che sfruttano software di AI, come tutti gli assistenti vocali (Siri, Alexa), i motori di ricerca che sfruttano i dati acquisiti per offrire consigli pertinenti e più efficaci, le auto a guida autonoma o con pilota automatico e i software di riconoscimento delle immagini. L'Unione Europea ha reagito con

determinazione con l'AI Act per regolamentare la sicurezza e la trasparenza delle applicazioni diffuse nel mercato europeo o utilizzate da persone all'interno dell'UE. È fondamentale agire affinché l'intelligenza artificiale diventi uno strumento nella “cassetta degli attrezzi della democrazia”.

Ma che impatto avrà sulle banche? A dare alcune possibili risposte è una corposa analisi condotta da Citi Global Perspectives & Solutions, il centro studi che fa capo all'omonima banca statunitense. Risposte che parlerebbero di una crescita dei profitti – si parla di 170 miliardi di dollari in più entro il 2028 – ma anche conseguenze tangibili sugli addetti. I posti di lavoro che potrebbero essere automatizzati, infatti, sono più della metà.

I profitti delle banche voleranno grazie all'intelligenza artificiale? È importante chiarire che i dati sui futuri guadagni sono teorici, perché sono l'esito delle interviste agli operatori del settore. Il 93% dei rispondenti sostiene che l'intelligenza artificiale, automatizzando le attività di routine,

semplificando le operazioni e permettendo ai dipendenti di focalizzarsi sulle mansioni a maggiore valore aggiunto, aumenterà la produttività delle banche. E, dunque, anche i loro profitti nell'arco dei prossimi cinque anni.

Cogliamo il buon effetto che potrebbe sortire l'IA nell'Educazione Finanziaria, tema sul quale il Direttore della Rivista, il Prof. Beppe Ghisolfi, ha assunto un ruolo di “pioniere” nel corso degli ultimi decenni, secondo la felice definizione data dall'attuale Presidente dell'ABI, Antonio Patuelli.

L'IA offre un'opportunità? Approfondiamo il tema.

Uno dei modi principali in cui l'IA sta influenzando l'educazione finanziaria è attraverso i robo-consulenti. Questi sono programmi computerizzati che forniscono consigli finanziari personalizzati in base ai dati finanziari e agli obiettivi degli utenti. I robo-consulenti utilizzano algoritmi sofisticati per monitorare i mercati finanziari, analizzare i portafogli e fornire consigli su come investire in modo efficiente e diversificato. Inoltre, l'IA può essere utilizzata per creare simulazioni e giochi educativi che aiutano le persone a comprendere concetti finanziari complessi in modo divertente e coinvolgente. Questi strumenti possono insegnare agli individui come pianificare un bilancio familiare, risparmiare per il futuro, investire in modo intelligente e gestire il debito in modo responsabile.

Le tecnologie basate sull'IA possono anche analizzare i comportamenti finanziari passati e presenti degli individui per identificare schemi e tendenze che potrebbero portare a problemi finanziari in futuro. Queste analisi predittive possono aiutare le persone a evitare decisioni finanzia-





CHI È ANGELICA BIANCO

Direttore editoriale della casa editrice scientifica MAGI. Ambassador per le relazioni istituzionali ENIA (Ente Nazionale di ricerca Intelligenza Artificiale) Ambassador OIA (Osservatorio nazionale per l' IA) . Vice Presidente nazionale Confassociazioni branch Editoria Sociale, Specialist Comunicazione Strategica e integrata, relazioni istituzionali e rapporti Editoria UM,ET&SD(Umanesimo Digitale, Etica nella Società Digitale).Ceo Bianco Consulting partner communication Livolsi&Partners SpA. Editorialista, scrive rubriche legate al tema IA ed Educazione Finanziaria sulle seguenti testate: "Dire" agenzia di stampa nazionale, "Mondola" . Docente iLA (International Luxury Accademy) .Conduttrice della trasmissione radiofonica "L' Italia che Vale " su Casa Radio . Esperta formatrice comunicazione strategica, tiene seminari Politecnico di Torino.

rie dannose e adottare abitudini più sane per garantire la sicurezza finanziaria a lungo termine.

Un altro impatto significativo dell'IA sull'educazione finanziaria è l'automazione dei processi finanziari. I chatbot e gli assistenti virtuali basati sull'IA possono essere utilizzati per fornire risposte istantanee alle domande finanziarie e guidare le persone attraverso transazioni e operazioni finanziarie complesse. Questi strumenti possono rendere l'accesso alle informazioni finanziarie più semplice e immediato per un pubblico più ampio.

Tuttavia, nonostante i numerosi vantaggi dell'IA nell'educazione finanziaria, esistono anche alcune preoccupazioni e sfide da affrontare. Ad esempio, c'è il timore che l'IA possa aumentare la disuguaglianza finanziaria, poiché le persone con accesso a tecnologie avanzate potrebbero trarre vantaggio rispetto a coloro che non ne hanno accesso. Inoltre, esiste il rischio che le decisioni finanziarie automatizzate basate sull'IA possano essere influenzate da algoritmi con bias impliciti o dati sbagliati, portando a risultati non ottimali per gli utenti. Gli algoritmi di intelligenza artificiale, infatti, apprendono dai dati storici e possono ereditare e amplificare pregiudizi presenti nei dati stessi, portando a decisioni di inique o discriminatorie nei confronti di determinati gruppi di persone.

L'intelligenza artificiale rappresenta un potente strumento per migliorare i processi decisionali e l'efficienza operativa nel settore bancario, in particolare nell'ambito del pricing. Tuttavia, è fondamentale sottolineare che l'intelligenza artificiale non può e non deve sostituire completamente il giudizio umano, ma piuttosto integrarsi con esso in un rapporto

di collaborazione e supervisione continua.

Le recenti iniziative normative, come l'AI Act europeo, evidenziano l'importanza di un quadro regolamentare solido e aggiornato per governare lo sviluppo e l'applicazione dell'intelligenza artificiale. Queste normative mirano a garantire la trasparenza, la responsabilità e l'eticità dei sistemi di intelligenza artificiale, tutelando al contempo i diritti fondamentali dei cittadini.

In questo contesto, emerge la necessità di definire nuove figure professionali, come il Chief AI Officer (CAIO), che assumono un ruolo chiave nel governo dell'AI all'interno delle organizzazioni. Il CAIO ha il compito di supervisionare l'intero ciclo di vita dei progetti di intelligenza artificiale, dalla progettazione all'implementazione, assicurando il rispetto delle normative, degli standard etici e delle best practice del settore.

Per affrontare queste sfide, è importante che i responsabili politici, gli educatori e gli sviluppatori di tecnologia lavorino insieme per garantire che l'IA venga utilizzata in modo etico e responsabile nell'ambito dell'educazione finanziaria. Auspichiamo politiche e regolamenti chiari per garantire la trasparenza e l'equità nell'uso dell'IA e prevenire abusi o discriminazioni basate su algoritmi.

Inoltre, è fondamentale educare le persone sull'importanza di comprendere come funziona l'IA e come vengono utilizzati i loro dati finanziari per addestrare gli algoritmi. La trasparenza e la consapevolezza sono essenziali per garantire che le persone possano prendere decisioni informate riguardo alla propria sicurezza finanziaria e alla privacy dei loro dati.



UNIVERSITÀ
DI TORINO

DM
DIPARTIMENTO DI
MANAGEMENT
VALTER CANTINO

MBA

Master Universitario in
Business Administration

Direttore Prof. Stefano Bresciani

CF&B

Master Universitario in
Corporate Finance & Banking

Direttore Prof. Antonio Salvi

Iscriviti ai Master di primo livello!

Percorsi formativi studiati per far crescere la tua leadership nel mondo del management e della finanza aziendale, che vantano eccellenti opportunità professionali, collaborazioni con aziende partner e il supporto di esperti e docenti altamente qualificati.



mastermba.management@unito.it
master_cfb@unito.it



<https://www.saamanagement.it>



MBA



CF&B



SAA – School of Management
Via Ventimiglia, 115, 10126 Torino





ALBERTO RIZZO

AVVOCATO

IL QUADERNO DELL'UNITÀ DI INFORMAZIONE FINANZIARIA SULL'ANTIRICICLAGGIO

PRESENTAZIONE DEI DATI RELATIVI AL PRIMO SEMESTRE 2024

Il Quaderno UIF del 1° semestre 2024 (Quaderno UIF 1° semestre 2024) presenta una dettagliata analisi delle segnalazioni di operazioni sospette (di seguito, SOS), ricevute ed analizzate dall'Unità di Informazione Finanziaria per l'Italia (di seguito, UIF).

Questi dati offrono un quadro chiaro sull'andamento delle attività di prevenzione del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo in Italia, riflettendo le principali tendenze e le dinamiche settoriali e territoriali.

Quadro generale.

Nel primo semestre del 2024, l'UIF

ha ricevuto 70.085 segnalazioni di operazioni sospette, in calo del 9,7% rispetto allo stesso periodo del 2023.

Questa diminuzione si è concentrata principalmente nelle segnalazioni a basso rischio, che hanno registrato un calo di oltre il 29%.

Dati principali:

- **totale segnalazioni ricevute:** 70.085;
- **variazione rispetto al 1° semestre 2023:** -9,7%;
- **segnalazioni analizzate:** 69.833.

Dettagli per categoria di segna-

lanti.

Le principali categorie di segnalanti hanno mostrato tendenze diverse:

- **intermediari ed operatori finanziari:** diminuzione di 4.692 SOS, rispetto al primo semestre 2023;
- **banche e poste:** riduzione di 4.364 SOS;
- **soggetti non finanziari:** incremento di 1.534 SOS, con un notevole aumento del 45,9% nelle segnalazioni da parte dei professionisti, principalmente Notai e CNN, con un raddoppio delle segnalazioni degli operatori in valuta virtuale.

Questi dati evidenziano come l'attenzione al rischio, e la capacità di individuare operazioni sospette, siano migliorate significativamente in alcuni settori non tradizionalmente coinvolti.

Tuttavia, i settori bancari e finanziari mostrano una contrazione delle segnalazioni.

Analisi per settori specifici.

- **Money transfer:** le segnalazioni sono diminuite dalle oltre 7.000 nel primo semestre 2023 alle 5.000 nel 2024, con oltre un terzo delle controparti situate in Marocco, Romania, Pakistan ed Albania. Questo dato sottolinea una riduzione nell'attività di money transfer, ma anche un'attenzione focalizzata su determinate aree geografiche.
- **Prestatori di servizi di gioco:** si assiste ad un calo del 25% delle segnalazioni. Questa riduzione potrebbe essere il risultato di un maggiore controllo interno e di una maggiore conformità alle normative antiriciclaggio.
- **Pubblica amministrazione:** si registra un incremento significativo, da 154 a 756 segnalazioni, dovuto principalmente ad un numero ristretto di uffici con competenze specifiche, che hanno migliorato i loro controlli.

Distribuzione geografica.

Le regioni con il maggior calo nel numero di segnalazioni includono:

- **Lombardia:** -9,4%;
- **Lazio:** -13,3%;
- **Piemonte:** -19,1%.

A livello provinciale, le città con il più alto numero di segnalazioni per abitante sono:

- **Milano;**
- **Prato;**
- **Siena;**
- **Napoli.**

Questa distribuzione evidenzia come le grandi città e le aree metropolitane continuano a essere i principali centri di attenzione per le operazioni sospette, mentre alcune regioni mostrano una diminuzione più marcata.

Importi delle operazioni segnalate.

Gli importi complessivi delle operazioni segnalate hanno raggiunto circa 49,5 miliardi di euro, con 45,6 miliardi relativi alle operazioni effettivamente eseguite, in calo rispetto ai 52 miliardi del primo semestre 2023.

Questi dati riflettono una diminuzione nell'ammontare delle operazioni sospette, suggerendo una possibile riduzione dell'attività illecita o un miglioramento nei controlli preventivi da parte dei segnalanti.

Qualità e collaborazione.

L'UIF ha continuato a migliorare la qualità del flusso segnalativo, attraverso incontri e collaborazioni con i principali segnalanti.

Sono stati organizzati due incontri significativi con i segnalanti che trasmettono il maggior numero di segnalazioni, a gennaio e giugno, con l'obiettivo di rafforzare la consapevolezza e migliorare la precisione delle segnalazioni.

L'UIF ha inoltre inviato 3.275 richieste ai segnalanti per acquisire ulteriori elementi informativi, di cui il 77,7% indirizzate a Banche e Poste.

L'80% delle risposte dei segnalanti è stato inviato entro una settimana dalla ricezione della richiesta, evidenziando un'efficace collaborazione.

Conclusioni.

Sulla base dei dati forniti dalla uif.bancaditalia.it/, il primo semestre del 2024 ha visto un calo significativo nelle segnalazioni di operazioni sospette, con un aumento significativo della qualità delle stesse, ed una maggiore collaborazione tra UIF e segnalanti.

Questo trend suggerisce un miglioramento nella precisione e nell'efficacia delle attività di prevenzione del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo (<https://bit.ly/4d-g5IXU>).

La continua evoluzione ed adattamento delle strategie di contrasto alle attività finanziarie illecite dimostrano l'impegno dell'UIF - e dei vari settori coinvolti - nel garantire un sistema finanziario più sicuro e trasparente.



CHI È ALBERTO RIZZO

Avvocato Cassazionista, titolare dell'omonimo Studio Legale in Bra (CN). Laurea in Giurisprudenza, conseguita presso l'Università degli Studi di Torino (summa cum laude). Specializzazione post laurea in Economia e Diritto della Amministrazione Pubblica, ottenuta presso l'Università degli Studi di Siena. Giurista Esperto nella gestione della crisi d'impresa e nelle operazioni di M&A, nella ristrutturazione dei debiti, nella pianificazione delle attività patrimoniali e successorie, nella negoziazione bancaria e nel contenzioso postale. Ha ricoperto diversi incarichi pubblici, in qualità di Componente della Commissione Edilizia, di Componente Esperto della Commissione Urbanistica ed Assessore presso il Comune di Bra (CN), nonché in qualità di Consigliere d'Amministrazione di un Consorzio pubblico. Consigliere di Amministrazione della Banca di Cherasco - Società Cooperativa, ha ricoperto il ruolo di Vice-Presidente e di Presidente del Comitato Esecutivo del medesimo Istituto di Credito. Autore di numerose pubblicazioni in ambito giuridico ed economico. Docente a contratto presso Master post laurea e relatore a convegni sulle tematiche legate al mondo delle banche e della finanza. Direttore Generale dell'Accademia di Educazione Finanziaria APS. Cavaliere dell'Ordine al merito della Repubblica Italiana.

LA RICERCA DI SICUREZZA IN UN MONDO INQUIETO: SFIDE ED OPPORTUNITÀ



EDOARDO BRISCESE

PRIVATE BANKER

**SI AVVICINANO
TEMPI BUI?
ALCUNI
SOSTENGONO
CHE CI
ATTENDANO
MOMENTI
DIFFICILI, MA
FORSE NON
È COSÌ**

Mala tempora currunt? Si avvicinano tempi bui? Alcuni sostengono che ci attendano momenti difficili, ma forse non è così. Siamo nel Bel Paese, dove il sole brilla e le vacanze sono in pieno svolgimento. Le discussioni su vecchi problemi, come il decreto spiagge, e il traffico autostradale bloccato dai cantieri infiniti, sono all'ordine del giorno. Sfogliando i giornali italiani, si ha l'impressione che poco o nulla sia cambiato negli ultimi vent'anni. Tuttavia, la cruda realtà ci richiama alla durezza della vita, con le guerre vicine che portano con sé orrori quotidiani. Questi orrori, che tentiamo di relegare in angoli remoti della nostra coscienza, non sono una novità per noi. Non si tratta di egoismo, ma spirito di sopravvivenza, abituati come popolo, a vederne di tutti i colori nel corso della Storia. Ma questa volta è diverso: ci sentiamo stanchi, preoccupati e provati da quanto è accaduto negli ultimi anni. Il 2018 ha segnato un cambiamento di rotta nella Storia. L'im-

posizione di dazi sulle merci cinesi da parte del presidente Trump, secondo molti analisti, ha segnato il declino della visione globalista e iperliberista emersa dai tempi di Clinton. Poi sono arrivati altri due colpi duri: la pandemia di COVID-19 nel 2020 e la guerra in Ucraina nel 2022. Oggi, le tensioni in Medio Oriente non fanno che aggiungersi a questo scenario complesso. Anche se sembra che il mondo sia cambiato all'improvviso, forse non è proprio così. Il mondo "occidentale" fatica a comprendere che il mondo "emergente" è ormai molto più maturo di quanto si racconti. Su otto miliardi di persone, sei vivono in questi Paesi, ricchi di materie prime, con politiche industriali avanzate, una classe media giovane e incline ai consumi, e, in generale, con pochi debiti. Russia, Cina e India, in particolare, stanno mettendo in discussione gli accordi politici ed economici che hanno governato il mondo dal dopoguerra ad oggi. E noi, occidentali, come reagiamo? Con senso di smarrimento?

mento. Temiamo che i nostri stili di vita, le nostre abitudini e i nostri piccoli e grandi vizi possano essere messi in discussione. Facciamo fatica ad immaginare il nostro futuro perché le certezze che hanno determinato il secolo scorso stanno venendo meno. In altre parole, cerchiamo protezione e sicurezza nelle nostre scelte economiche e, forse, anche in quelle politiche.

Secondo un interessante report di Banca Edmond de Rothschild, sarà centrale nei prossimi anni il tema della "Sicurezza".

Il "bisogno di sicurezza" si sta sempre più sviluppando in molti aspetti della vita quotidiana. Questo tema, tanto vasto quanto antico, è destinato a crescere ulteriormente in un'ampia gamma di settori, diventando uno dei megatrend più duraturi.

La globalizzazione dei mercati la conseguente crescita di concorrenza tra Paesi sta imponendo una tabella di marcia estremamente delicata che riguarda i difficili equilibri tra diversi attori del panorama politico mondiale. Il confronto/scontro tra questi protagonisti sta accelerando un processo di cambiamenti che necessariamente provoca incertezza sui risultati e sui nuovi equilibri che ne potranno scaturire.

Le guerre in corso ed i fenomeni globali di aggressione alla salute (di cui le recenti pandemie sono un fresco ricordo)

sono solo la punta di un iceberg che vede tra gli elementi in gioco la cybersicurezza (forma di difesa in guerre ibride combattute senza confini territoriali), oltre a fenomeni migratori (di natura economica e di conflitti bellici) dove milioni di persone, letteralmente sfollate, cercano rifugio e migliori condizioni di vita nelle aree più urbanizzate, una situazione che, se non gestita correttamente, provoca un aumento significativo della criminalità, tema centrale in molte campagne elettorali.

Altri fattori che hanno contribuito ad aumentare incertezza nella vita quotidiana sono legati alle innovazioni tecnologiche, pensiamo ad esempio al fenomeno dell'intelligenza artificiale, che da un lato migliora la qualità dei servizi erogati, dall'altra rende problematico il mantenimento di milioni di posti di lavoro legati alla old economy. Pensiamo anche ai cambiamenti negli stili di vita, con l'espansione dei social network e alle forme di lavoro ibrido (smart working) che fanno perdere alle persone i loro punti di riferimento tradizionali. La sperequazione sociale, con conseguenti crescenti disuguaglianze, genera ulteriore insicurezza sociale per un innalzamento di reati contro la proprietà e contro la persona perpetrati da coloro che si sentono esclusi dal processo di crescita economica.

A fronte di questi scenari come si muoveranno i capitali, quali

scelta opererà la grande finanza internazionale?

Gli ambiti di intervento sono diversi. Se ne possono citare alcuni a titolo di esempio.

- 1. Sicurezza geopolitica:** si investirà in tecnologia militare, sovranità dei servizi IT e approvvigionamento locale di materiali e servizi sensibili. La spesa militare del 2023, con 2400 miliardi di dollari, ha già raggiunto un record e continuerà a crescere.
- 2. Sicurezza tecnologica:** sia intangibile, come la cybersecurity, sia tangibile, come la produzione di semiconduttori, essenziali per la supremazia tecnologica e militare. L'aumento degli attacchi informatici negli ultimi anni è dovuto al fatto che l'evoluzione e lo sviluppo di nuove tecnologie di rete, come il 5G, ha creato nuovi punti di ingresso per gli attacchi hacker, mentre l'aumento del numero di oggetti connessi (il famoso Internet of Things) ha moltiplicato il grado di complessità e di inter connettività degli stessi. L'industria dei semiconduttori svolge un ruolo chiave per la supremazia tecnologica e militare dal momento che i chip sono essenziali per quasi tutti i settori tecnologici, dall'industria bellica a quella dell'automobile. Finora

Taiwan è stata epicentro dell'intera industria, ma i diversi Stati (vedi l'introduzione del CHIPS Act americano) si sono attivati per ridurre la dipendenza dai fornitori asiatici.

3. **Sicurezza logistica:** l'emergere di politiche protezioniste, l'incertezza dei trasporti (vedi il caso degli attacchi degli Houthi) ed il venir meno di vantaggi economici evidenti dell'offshoring (i salari in Cina sono aumentati di 8 volte rispetto al 2002) stanno mettendo in discussione la globalizzazione "spinta", costringendo le aziende a rivedere le loro politiche di approvvigionamento. Non è un caso che da qualche tempo, soprattutto negli USA, sia in corso un'attività di rimpatrio di produzioni industriali.
4. **Sicurezza sanitaria:** la crisi COVID ha rivelato la trascuratezza nella gestione dei rischi sanitari. Le aziende farmaceutiche sono già attive nella ricerca e sviluppo, mentre gli Stati, devono ancora mantenere le promesse fatte, sebbene i trend demografici richiedano un'attenzione diversa a tal proposito.
5. **Sicurezza personale:** l'aumento delle disuguaglianze sta provocando un incremento della criminalità. Occorrono politiche economiche che favoriscano il

ceto medio per contrastare questo fenomeno, ma la polarizzazione del dibattito politico in Europa e gli Stati Uniti non lasciano molto spazio all'ottimismo, per cui è molto probabile che il tema sicurezza rimanga centrale anche nel prossimo futuro

6. **Sicurezza climatica:** il cambiamento climatico è una sfida cruciale, che richiede una maggiore protezione di beni e persone di fronte a disastri naturali sempre più frequenti. A seguito delle crescenti tensioni geopolitiche, la necessità di sicurezza energetica ha portato ad una politica di sostegno alle energie alternative a minore intensità di carbonio, essenziali per rafforzare l'indipendenza energetica di molti Paesi, riducendo al contempo le

loro emissioni di gas serra per diminuire gli effetti negativi dei rischi climatici.

7. **Sicurezza di patrimonio e reddito:** la globalizzazione ha beneficiato solo una parte della popolazione occidentale, ma le dinamiche demografiche e le nuove politiche economiche potrebbero costringere le aziende ad aumentare i salari, migliorando il potere d'acquisto del ceto più povero. Alla luce del rischio di stagnazione del proprio reddito, la sicurezza del patrimonio per il ceto medio-alto sta diventando una priorità.

In sintesi, la ricerca di sicurezza è destinata a diventare un tema sempre più centrale, influenzando non solo le politiche economiche, ma anche la nostra vita quotidiana.



CHI È EDOARDO BRISCESE

Con una solida esperienza nel settore finanziario, è attualmente Private Banker presso prestigioso Gruppo Bancario internazionale, dove dal 2020 si occupa di servizi consulenziali per clienti HNW privati e corporate. In precedenza ha lavorato in qualità di analista e portfolio manager per importanti Family office di Ginevra. Laureato con lode in Economia Aziendale presso l'Università degli Studi di Torino, ha inoltre completato corsi post-laurea e partecipato a programmi di formazione avanzata in finanza aziendale e avvio di imprese.

Da oltre 65 anni costruire è il nostro **LAVORO.**

Capacità ed esperienze acquisite con la costruzione di strade, ponti e viadotti, gallerie, acquedotti e fognature, urbanizzazioni, edifici residenziali, artigianali, commerciali e industriali, alberghi, restauro e ristrutturazione di fabbricati.

In possesso di Certificazioni Qualità, sostenibilità e competenza; Attestazione rating di legalità; Iscrizione nella white list e nell' Albo Nazionale Gestori Ambientali; Attestazione SOA.



DONAZIONE ALLA FONDAZIONE NAZIONALE «GIGI GHIROTTI» IN UNA SERATA «CHARITY-DINNER»

UN'INIZIATIVA ALLA QUALE HANNO
PARTECIPATO SESSANTA TRA
IMPRENDITORI, PROFESSIONISTI E
DOCENTI UNIVERSITARI

Si è ripetuta anche quest'anno, con il consueto successo e l'ampia partecipazione di prestigiosi ospiti, la serata "charity-dinner" organizzata e sostenuta da sessanta tra imprenditori, professionisti e docenti universitari, piemontesi e liguri dedicata alla

Fondazione Nazionale "Gigi Ghirotti" conclusa con la consegna di una donazione di 15.000 euro a favore del sodalizio che da quasi cinquant'anni si occupa con successo di offrire servizio ai malati di tumore e ai loro familiari, offrendo orientamento, aiuto, cure e supporto psicologico. Alla

serata, che si è svolta nei giorni scorsi a Cervere presso il ristorante «Antica Corona Reale», era presente una ampia rappresentanza della Fondazione, intitolata al nome di un autorevole giornalista de "La Stampa" che al culmine della sua brillante carriera si ammalò di linfoma di Hodgkin, un tumore a quel tempo inguaribile, e "da inviato, suo malgrado, dentro il tunnel della malattia e della ospedalizzazione" - come lui stesso si definì - comunicò la sua esperienza con l'occhio del protagonista - malato tra i malati - in una serie di undici memorabili corrispondenze ed in due altrettanti memorabili inchieste televisive andate in onda sulla Rai nel 1973 e 1974, anno della sua scomparsa. Erano presenti il presidente Vincenzo Morgante, giornalista e Direttore TV2000, Fabrizio Siggia, Presidente esecutivo, avvocato, Beppe Guerrera, segretario e Loredana Masseria, Consigliere -Responsabile comunicazione rete oncologica Piemonte e social media ASL Città di Torino. A promuovere l'iniziativa - dicevamo - un gruppo di imprenditori e professionisti piemontesi e liguri che hanno voluto fortemente, ancora una volta, concretamente sostenere



Da sinistra nella foto il Professor **Gian Luigi Gola**, il neo assessore alla Sanità della Regione Piemonte **Federico Riboldi**, il segretario della Fondazione Gigi Ghirotti **Giuseppe Guerrera** e l'Europarlamentare **Giovanni Crosetto**



Al termine della serata, il momento della consegna dell'assegno del contributo al presidente della Fondazione Ghirotti Vincenzo Morgante da parte del Professor **Gian Luigi Gola**. Insieme a lui, oltre agli altri rappresentanti della Fondazione, l'ing. **Stefano Bongiovanni** di «**SCC Costruzioni**» il notaio **Andrea Ganelli**, il dott. **Luca Delfino** in rappresentanza della «**Europe Advisory**» e della «**Newspaper Milano**», l'ing. **Luca Rollino** di «**Xori-Group**» il dottor **Roberto Benassi** della **Banca di Asti** il Professor **Giovanni Cuniberti** della «**Cuniberti & Partners**», l'ingegner **Camillo Enrile** della «**Acquedotto San Lazzaro**» e **Diego Rubero** della «**Polo Grafico Spa**»

ASSEGNO DA 15 MILA EURO ALLA FONDAZIONE CHE CURA E ASSISTE I MALATI TERMINALI ONCOLOGICI

con questa donazione le numerose attività che la Fondazione svolge ogni giorno così come ha illustrato il Professor Gian Luigi Gola: "Ogni anno a luglio creiamo, insieme ad un gruppo di imprenditori piemontesi e liguri questo evento a favore della Fondazione Gigi Ghirotti che questa sera è presente con il suo presidente Morgante e con altri rappresentanti. Sono presenti anche numerosi ospiti istituzionali che ringrazio. Anche quest'anno consegneremo alla Fondazione un contributo volto a sostenere l'ampia attività che la stessa svolge su tutto il territorio nazionale a favore dei malati terminali oncologici e dei loro familiari". Insieme al Professor Gian Luigi Gola a sostenere l'iniziativa l'ingegner Stefano Bongiovanni della «**SCC Costruzioni**», il notaio torinese Andrea Ganelli,

l'ingegner Camillo Enrile della «**Acquedotto San Lazzaro**» di Albenga, il dottor Roberto Benassi, responsabile della Direzione commerciale della Banca di Asti, l'ingegner Luca Rollino di «**Xori Group**», il dottor Luca Delfino della «**Europe Advisory Srl**» e della «**Newspaper Milano Srl**», Diego Rubero in rappresentanza della «**Polo Grafico Spa**» e il professor Giovanni Cuniberti della «**Cuniberti & Partners**». «Ringrazio molto questo gruppo di cari amici - ha sottolineato il Presidente della Fondazione Vincenzo Morgante - che ancora una volta ha voluto sostenere la Fondazione che ho l'onore di presiedere permettendo alla stessa di continuare la propria azione. La Fondazione è impegnata in quella che definiamo la cultura del sollievo che non ha una natura pietistica ma un valo-

re civile, verso il malato ed i suoi familiari». Un'attività molto utile così come spiegato dal segretario della Fondazione stessa Giuseppe Guerrera: «Gigi Ghirotti proprio 50 anni fa nel mese di luglio moriva di una malattia che allora era incurabile e che oggi invece lo sarebbe. Da quel momento ad oggi la Fondazione ha svolto molto lavoro dedicato alle persone sofferenti attraverso équipe che vengono in soccorso dei malati oncologici e delle loro famiglie garantendo loro, oltre al resto, anche sostegno psicologico nei diversi modi: orientamento, informazione ed aiuto. Sono ben novemila le persone che la Fondazione ha assistito in questi 45 anni ».

Presenti, tra gli ospiti, il neo eletto europarlamentare (unico piemontese a Bruxelles), Giovanni Crossetto e l'assessore alla Sanità della Regione Piemonte, già sindaco di Casale Monferrato Federico Riboldi dei quali riportiamo le dichiarazioni in altro servizio nella pagina.

FONDAZIONE GHIROTTI: UNA STORIA DI 44 ANNI

TRAMITE ÉQUIPE GARANTISCE SOSTEGNO PSICOLOGICO AI MALATI TERMINALI ONCOLOGICI

La Fondazione Nazionale Gigi Ghirotti onlus è intitolata al nome di un autorevole giornalista de "La Stampa" che al culmine della sua brillante carriera si ammalò di linfoma di Hodgkin, un tumore a quel tempo inguaribile, e "da inviato, suo malgrado, dentro il tunnel della malattia e della ospedalizzazione" - come lui stesso si definì - comunicò la sua esperienza con l'occhio del protagonista - malato tra i malati - in una serie di undici memorabili corrispondenze ed in due memorabili inchieste televisive andate in onda sulla Rai nel 1973 e 1974, anno della sua scomparsa.

Ghirotti raccontò del costante rischio del malato di essere abbandonato e di sentirsi solo, delle carenze strutturali e organizzative delle strutture sanitarie e della deriva della disumanizzazione delle cure. Della paura e del dolore. La sua ferma inten-

zione, da subito, fu di mettere la malattia al servizio di qualcosa, renderla, malgrado tutto, utile al prossimo" e con la tenacia che lo caratterizzava, ci riuscì, contribuendo con la sua testimonianza ad abbattere il muro che ghettizzava i malati. Nei decenni successivi, la Fondazione si è battuta in iniziative di sensibilizzazione per promuovere il cambiamento culturale verso l'idea di malato e di malattia. Fu istituita quindi la giornata del Sollievo con direttiva del presidente del Consiglio Giuliano Amato il 24 maggio 2001, su proposta della Fondazione e per volere dell'allora ministro della Sanità: il prof. Umberto Veronesi, che fu componente del Comitato d'onore della stessa Fondazione, insieme all'ematologo Franco Mandelli, medico curante di Ghirotti, recentemente scomparso, ai giornalisti Piero Angela e Bruno Vespa, che per ventisette anni ne è stato il presidente. Oggi è presieduta dal giornalista Vincenzo Morgante, direttore dell'emittente televisiva della CEI, TV 2000. La Fondazione è stata insignita dal presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi della medaglia d'oro al



Il Presidente *Vincenzo Morgante*

merito della sanità pubblica. Per proseguire sulla strada tracciata da Gigi Ghirotti, la Fondazione presta da quarantacinque anni un'opera di gratuito servizio a malati di tumore e loro familiari, offrendo orientamento, aiuto e supporto psicologico. Questo impegno si concretizza principalmente attraverso un Centro d'ascolto psico-oncologico, presidio nazionale con sede a Roma (raggiungibile telefonicamente allo 06-8416464) che in ventitré anni di vita ha seguito e dato sollievo a più di novemila persone, un'assistenza psicologica ospedaliera e la formazione di volontari che operano in hospice.

INTITOLATA AL GIORNALISTA CHE
RACCONTO' IN PRIMA PERSONA IL
TUNNEL DELLA MALATTIA



Giovanni Crosetto



Federico Riboldi

PRESENTI L'EUROPARLAMENTARE GIOVANNI CROSETTO E L'ASSESSORE REGIONALE ALLA SANITÀ FEDERICO RIBOLDI

| OSPITI ISTITUZIONALI

Tra gli ospiti istituzionali presenti alla serata «charoity» vi erano anche il neo Europarlamentare (unico piemontese eletto a Bruxelles), Giovanni Crosetto, ed il nuovo assessore alla Sanità della Regione Piemonte, già sindaco di Casale Monfer-

rato, Federico Riboldi. «Tenevo molto ad essere presente qui questa sera - ha dichiarato quest'ultimo - per il riconoscimento e la gratitudine che provo nei confronti dello straordinario lavoro che la Fondazione Gigi Ghirotti ha svolto in questi anni e che continua a svolgere

nei confronti dei malati oncologici e dei loro familiari. Come neo assessore alla Sanità del Piemonte non posso che essere orgoglioso dell'iniziativa di questa sera». Sulla stessa lunghezza d'onda l'Europarlamentare Giovanni Crosetto: «Sono lusingato di poter partecipare ad un'iniziativa come questa che rende onore ad un sodalizio che da quasi mezzo secolo porta avanti un'opera straordinaria a livello volontaristico garantendo alle persone che attraversano dei momenti drammatici della loro vita dei servizi sia per quanto riguarda il sollievo dal dolore, sia dal punto di vista psicologico che la sanità o l'assistenza pubblica non riuscirebbero a fare. Ritengo sia giusto in ogni modo sostenere questa Fondazione che voglio ringraziare sia a livello personale sia come rappresentante politico del territorio»

**BIAGIO FABRIZIO
CARILLO**

TENENTE COLONNELLO DELL'ARMA
DEI CARABINIERI

INVESTIRE IN FORMAZIONE DEL PERSONALE

**PER ESSERE IN GRADO DI
AFFRONTARE SITUAZIONI
DI RISCHIO IN BANCA**

Il tema del saper affrontare adeguatamente situazioni di pericolo e rischio riguarda ed implica un investimento preciso nella specifica formazione.

Non si tratta solo del contrasto, come ad esempio dei crimini informatici e delle frodi, quanto piuttosto dell'attività contro le truffe in genere che richiede processi di monitoraggio e di formazione del personale continua da parte degli istituti bancari e di chi è delegato alla specifica materia.

Questo argomento riguarda lo sviluppo di una precisa mentalità che riveste un'importanza fondamentale per le banche e può scongiurare la consumazione di reati.

Infatti, una delle priorità degli istituti e delle direzioni bancarie è la qualità del servizio allo sportello ed il sapere riconoscere ogni fonte di rischio.

Un tipico esempio è rappresentato da situazioni peculiari, in cui correntisti anziani vengono accompagnati - da persone sconosciute e con atteggiamenti sospetti - ad eseguire prelievi o movimenti frequenti sui

loro conti. La formazione può essere utile ad addestrare gli operatori nel saper carpire anche eventuali stati emotivi degli stessi che possono essere segnale di minaccia o di altra

fonte di pericolo. Quindi, il potenziamento dell'assetto formativo anche su versanti come quelli citati, può conferire al sistema bancario maggiore trasparenza ed efficienza nell'interesse della collettività e del singolo correntista, potenzialmente vittima di qualche raggio.

Le situazioni più frequenti sono quelle che vedono soprattutto persone sole o anziane, spesso vittime di truffe sentimentali.

Si tratta di uno sforzo che ogni operatore può fare, a patto che possieda una specifica formazione su questo genere di situazioni, purtroppo sempre più frequenti.

È importante dedicare a questa materia la massima attenzione visti i profili di privacy di ogni cliente.



???

**CHI È
BIAGIO FABRIZIO
CARILLO**

Già Tenente Colonnello dell'Arma dei Carabinieri.

Laureato in Giurisprudenza, ed in Scienze Strategiche, all'Università degli Studi di Torino. Saggista, è considerato uno dei maggiori esperti Italiani in tema di Metodi, Tecniche e Tecnologie dell'indagine investigativa, sui quali ha pubblicato libri specialistici ed articoli su riviste di settore.

Docente a contratto presso vari Master delle principali Università Italiane. Ha prestato servizio, e curato i programmi addestrativi, dell'Istituto Superiore di Tecniche Investigative dell'Arma dei Carabinieri.

Vanta una oltre trentennale esperienza professionale.

Attualmente è Assessore alla Legalità presso il Comune di Chieri (TO).

È in edicola BancaFinanza



ABBONATI!

- € 25,00 VERSIONE CARTACEA - 5 NUMERI
- € 23,00 VERSIONE DIGITALE IN PDF - 5 NUMERI

Per sottoscrivere l'abbonamento e ricevere informazioni:

- Chiama il n. 0171-392201 (dalle 8,30 alle 12,30)
- Invia una email a: diffusione.newspapermilano@gmail.com

Visita il sito www.newspapermilano.it

ALBERTO RIZZO

AVVOCATO

MARCO BUTTIERI

PRESIDENTE DI FEDERCASA

L'ENTE CHE RAPPRESENTA
LE 84 AZIENDE DI EDILIZIA
RESIDENZIALE PUBBLICA HA, PER
LA PRIMA VOLTA NELLA STORIA,
UNA GUIDA PIEMONTESE

Prima della pausa estiva si sono rinnovati gli organi sociali, in particolare Presidente e Giunta Esecutiva, di una delle più importanti federazioni italiane in tema di casa e di gestione di patrimonio pubblico. Si tratta di Federcasa che associa le 84 aziende pubbliche che gestiscono le cosiddette "case popolari", balzate agli onori della cronaca per il crollo di una balconata delle "Vele di Scampia" a Napoli.

Presidente Nazionale è stato eletto Marco Buttieri, 47 anni, collaboratore della nostra rivista e noto professionista cuneese. Succede a Riccardo Novacco ed è il primo piemontese in assoluto ad assumere questo ruolo. È stato eletto per acclamazione il 28 giugno, a Roma, nel corso dell'assemblea elettiva di Federcasa. Amministratore vicino al mini-

stro della Difesa Guido Crosetto - provengono dalla stessa terra -, Buttieri, sul cui nome si è registrata un'ampia convergenza, vanta una vasta conoscenza dell'edilizia residenziale pubblica, essendo stato in passato presidente dell'Atc di Cuneo e poi vice presidente dell'Atc del Piemonte Sud, che ricomprende le province di Cuneo, Asti ed Alessandria.

Presidente, è la prima volta che il Piemonte assume la Presidenza della Federazione, è una bella soddisfazione personale: qual è stata la genesi?

La federazione nazionale rappresenta le 84 aziende di edilizia residenziale pubblica che operano nelle singole regioni italiane. Da quando sono stato nominato nella vecchia ATC Cuneo ho sempre creduto che questa associazione potesse avere un potenziale enorme per il settore,

per questo me ne sono occupato in modo assiduo. Dal 2021 ho avuto la possibilità di rappresentare il Piemonte nella Giunta Nazionale, grazie ad un ottimo gioco di squadra ed al lavoro fatto con i molti amici presidenti: si è così giunti ad una candidatura unitaria, che fa sicuramente bene per l'attività di lobbies che va fatta verso il parlamento europeo, quello italiano e soprattutto verso il governo, perché vi siano nuove politiche abitative e nuovi finanziamenti per il settore.

Ha citato l'Europa, se non ricordo male lei nel triennio passato è stato responsabile proprio di quel settore: quali sono le prospettive?

Sì, mi sono occupato dell'Ufficio Europa e del coordinamento con il Parlamento europeo, come dicevo un'istituzione fondamentale per le nostre aziende: infatti, buona parte dei finanziamenti per il nostro settore passano da Bruxelles. Federcasa fa parte di una associazione europea denominata Housing Europe, che esercita la propria attività proprio presso il Parlamento europeo. In questi anni abbiamo rafforzato la presenza dell'Italia nei comitati di lavoro e nel board. Grazie



ad un accordo di intenti firmato con la Spagna ed il Portogallo, poi, abbiamo sottoposto dei temi importanti alla Commissione europea e posso dire con soddisfazione che le recenti dichiarazioni della Von Der Leyen sono frutto del lavoro svolto in sede europea. E' necessario per il futuro che vi siano, come ci sono per l'agricoltura, l'energia ecc., dei fondi europei specifici per la casa.

Veniamo ai numeri: ci dia un quadro della situazione italiana, siamo così mal messi? Le ultime vicende di Napoli hanno acceso un faro sullo stato manutentivo del patrimonio pubblico.

Le nostre 84 aziende amministrano circa 780.000 alloggi di edilizia residenziale pubblica che, sommati ad altri di edilizia convenzionata, studentati ecc. superano il milione di unità. Il patrimonio è stato costruito principalmente negli anni '60-'70-'80 e le manutenzioni purtroppo sono ridotte all'osso. Le aziende vivono di canoni di locazione, che determinano le Regioni con proprie leggi regionali, canoni che sono fermi come valori da fine degli anni '90, mentre tutti i costi sono progressivamente in aumento. Per questo motivo so-

stengo che l'interlocuzione con il governo italiano è di fondamentale importanza. Purtroppo episodi come Napoli possono accadere ovunque se non si eseguono i dovuti interventi manutentivi. Serve un piano nazionale che, da un lato, finanzia nuove costruzioni e, dall'altro, consenta i recuperi di alloggi sfitti non a norma. A livello nazionale sono più di 60.000 gli alloggi vuoti per carenza di manutenzione.

Quali possono essere le misure da mettere in campo?

Per prima cosa l'eliminazione dell'IMU ed il riordino della fiscalità per i nostri enti. Consideri che buona parte delle nostre aziende pagano l'IMU con aliquote pari alle seconde case, cosa folle. Inoltre paghiamo IRES come se fossimo un'impresa immobiliare. Le nostre aziende oggi gestiscono una necessità sociale fondamentale per la popolazione più povera e per gli immigrati, la messa a disposizione di un tetto dove vivere. Con le regole attuali il sistema fa fatica a reggere, nei prossimi anni i bilanci delle aziende saranno fortemente in difficoltà.

Parliamo delle morosità: qual è la situazione del vostro set-

to?

La morosità purtroppo è un tallone di Achille non indifferente. Si differenzia da Nord a Sud, in quanto legata al disagio sociale ed alla disponibilità di posti di lavoro stabili. La media nazionale è intorno al 25%, con picchi ad inizio anno di oltre il 35%, che si va a ridurre con le azioni di recupero ad una morosità cronica del 10-12%. Le nostre famiglie hanno difficoltà ad arrivare a fine mese: quindi le spese per i servizi comuni (condominio, ecc.) le lasciano da pagare. Al netto dei fondi sociali regionali che coprono buona parte della morosità, la cosiddetta "incolpevole" ovvero i nuclei a bassissimo o addirittura zero reddito, la morosità nazionale rilevata dal nostro osservatorio è pari a circa 1 miliardo di euro. Per questo ritengo necessario investire sulle riqualificazioni degli stabili, perché si possano ridurre anche i costi dei servizi e, quindi, della morosità complessiva.

Housing Europe, cos'è e di cosa si occupa.

Housing Europe, la Federazione europea dell'edilizia pubblica, cooperativa e sociale, è una rete di 46 federazioni nazionali e regionali in 24 Paesi. Le organizzazioni che ne fanno parte

riuniscono circa 43.000 fornitori di alloggi pubblici, sociali e cooperativi e gestiscono complessivamente oltre 26 milioni di case, circa l'11% delle abitazioni esistenti nell'UE.

Ruolo dei comitati di lavoro.

I nostri comitati di lavoro per l'economia, l'energia, l'urbanistica e il sociale definiscono la strategia di advocacy della Federazione e sono i luoghi in cui si costruisce il consenso sulle questioni più urgenti nel settore dell'edilizia sociale e a prezzi accessibili. Le nostre posizioni sono sostenute da fatti e ricerche condotte dall'Osservatorio di Housing Europe, che fornisce ai nostri membri una forte capacità di sviluppo. Questo esercizio permette di organizzare il lavoro di advocacy a Bruxelles sulle tematiche attuali discutendo proposte di legge a livello europeo ma anche leggi nazionali che creano preoccupazione per i nostri membri. Inoltre, durante i due eventi annuali si discutono potenziali progetti e possibilità di finanziamenti.

In un momento in cui l'edilizia abitativa sembra essere una sfida fondamentale in molti Paesi, con l'offerta di case a prezzi accessibili tra le priorità della maggior parte delle agende politiche, il valore aggiunto di far parte di un'alleanza più ampia e internazionale aumenta. Le attività si sviluppano attorno a 3 filoni chiave:

1. Formulazione di politiche e advocacy Housing Europe rappresenta e promuove gli interessi del settore dell'edilizia pubblica, cooperativa e sociale nei confronti delle istituzioni dell'UE e di tutti gli altri soggetti interessati nella capitale europea. In questo

modo, avrete una voce più forte sia a livello europeo che nazionale, sommando il vostro punto di vista a quello di oltre 43.000 fornitori di alloggi regionali e locali di tutta Europa.

2. L'innovazione, attraverso la condivisione delle conoscenze e la creazione di reti e lo scambio di buone pratiche e di idee o strategie che funzionano sul campo è una delle priorità dell'organizzazione. Lo scambio avviene sia nell'ambito dei progetti dell'UE che al di fuori di essi, compresi gli eventi internazionali, su un'ampia gamma di temi legati all'innovazione tecnica e sociale. Inoltre, i canali di comunicazione forniscono costantemente informazioni, mentre iniziative come gli European Responsible

Housing Awards offrono la possibilità di entrare in contatto con progetti eccezionali che fanno la differenza nella comunità più ampia in cui operano i fornitori di alloggi.

3. Ricerca: Il compito principale dell'Osservatorio - il ramo di ricerca di Housing Europe - è quello di identificare le esigenze di ricerca e analizzare le tendenze chiave nel campo dell'edilizia (sociale) a livello europeo, e quindi sostenere il lavoro politico di Housing Europe fornendo analisi strategiche e basate su dati concreti. I risultati della ricerca, insieme alle azioni politiche e alle migliori pratiche in Europa, sono fondamentali per sostenere il vostro lavoro a livello nazionale.



???

**CHI È
ALBERTO
RIZZO**

Avvocato Cassazionista, titolare dell'omonimo Studio Legale in Bra (CN). Laurea in Giurisprudenza, conseguita presso l'Università degli Studi di Torino (summa cum laude). Specializzazione post laurea in Economia e Diritto della Amministrazione Pubblica, ottenuta presso l'Università degli Studi di Siena. Giurista Esperto nella gestione della crisi d'impresa e nelle operazioni di M&A, nella ristrutturazione dei debiti, nella pianificazione delle attività patrimoniali e successorie, nella negoziazione bancaria e nel contenzioso postale. Ha ricoperto diversi incarichi pubblici, in qualità di Componente della Commissione Edilizia, di Componente Esperto della Commissione Urbanistica ed Assessore presso il Comune di Bra (CN), nonché in qualità di Consigliere d'Amministrazione di un Consorzio pubblico. Consigliere di Amministrazione della Banca di Cherasco - Società Cooperativa, ha ricoperto il ruolo di Vice-Presidente e di Presidente del Comitato Esecutivo del medesimo Istituto di Credito. Autore di numerose pubblicazioni in ambito giuridico ed economico. Docente a contratto presso Master post laurea e relatore a convegni sulle tematiche legate al mondo delle banche e della finanza. Direttore Generale dell'Accademia di Educazione Finanziaria APS. Cavaliere dell'Ordine al merito della Repubblica Italiana.

federcasa

Federcasa è la federazione che raggruppa più di 84 Aziende Casa in Italia.

La federazione, nasce come trasformazione dell'Associazione nazionale istituti autonomi per le case popolari (ANIACAP) costituita nel 1950 e rappresenta 84 enti e aziende diversamente denominate (Atc, Ater, Iacp, Aler, Acer, Arte, Arca, Spa) che in tutta Italia da più di un secolo costruiscono e gestiscono abitazioni di edilizia residenziale pubblica realizzate con fondi pubblici, fondi propri e prestiti agevolati da destinare a nuclei familiari con bassi redditi e spesso in condizioni di estrema fragilità sociale.

Stiamo parlando di 759.000 unità immobiliari, che rappresentano l'83% del patrimonio residenziale pubblico totale. Oltre 6.500 dipendenti e dirigenti che operano su tutto il territorio nazionale e rappresentano un patrimonio di conoscenze, esperienze e professionalità che si è formato in decenni di attività. Aziende che gestiscono la parte più importante del patrimonio di edilizia residenziale pubblica in Italia: assegnati a nuclei familiari con basso reddito, un terzo dei quali inferiori a 10 mila euro l'anno.

Il patrimonio gestito conta 759 mila alloggi in locazione erp, 25 mila alloggi a canone calmierato, 47 mila alloggi a riscatto e 270 mila altre unità immobiliari. Per un totale di 2,2 milioni di abitanti. Oltre la metà del patrimonio residenziale gestito, circa 400.000 alloggi realizzati tra il 1970 e il 2020, è classificato ad evato consumo energetico (classi E, F e G) e le famiglie che vi abitano impegnano più del 10% del loro reddito per i consumi energetici.

Federcasa partecipa alla definizione degli obiettivi e degli strumenti della politica abitativa, promuove lo sviluppo di nuovi strumenti di intervento nel campo dell'edilizia residenziale pubblica, mirando a favorire la qualità dell'abitare e della vita sociale, lavora per migliorare l'efficacia della gestione del patrimonio immobiliare pubblico, rappresenta gli associati nelle organizzazioni nazionali e internazionali.

In questa prospettiva Federcasa aderisce a varie associazioni e istituti di ricerca nel settore dell'edilizia e dell'urbanistica; in particolare collabora con il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, CNEL, CNR, ENEA, CENSIS e RUR e varie amministrazioni comunali; è associata ad altri organismi nazionali; è tra i soci fondatori del CECODHAS, Comité

européen de coordination de l'habitat social, oggi denominato Housing Europe, che rappresenta gli interessi degli associati di ventidue paesi presso le istituzioni e gli organi dell'Unione europea. Stiamo parlando di 84 Aziende Casa in Italia.

I numeri di Federcasa:

759.000 unità immobiliari gestite, 83% del patrimonio residenziale pubblico nazionale, 2.2 milioni di inquilini, 7.000 tra dipendenti e dirigenti

Gli organi di Federcasa

Presidente

Marco BUTTIERI

Vicepresidente ATC Piemonte Sud

Vice Presidente Vicario

Luca TALLURI

Presidente Firenze Casa Spa

Vice Presidente

Angelo Salvatore SICALI

Presidente IACP Catania

Componenti Giunta Esecutiva

Marco BERTUZZI

Presidente ACER Bologna

Pietro Augusto DE NICOLO

Amministratore Unico ARCA Puglia Centrale

Grazia Maria Carmela IANNINI

Commissario Straordinario ATERP Calabria

Leonardo IMPEGNO

Consigliere ACER Campania

Mike MATTICOLI

Commissario Liquidatore IACP Isernia

Matteo Adolfo Maria MOGNASCHI

Presidente ALER Milano

Antonio PAROLINI

Amministratore Unico ARTE Imperia

Francesca TOSOLINI

Presidente IPES Bolzano

Direttore Generale

Architetto Patrizio Losi



GIOVANNI CUNIBERTI

DOCENTE ALLA SCUOLA
DI MANAGEMENT
E ECONOMIA DI TORINO

PIANIFICAZIONE FINANZIARIA SEMPRE PIÙ “TAILOR MADE”

LE RECENTI CRISI MONDIALI AUMENTANO LA DOMANDA DI UNA VISIONE OLISTICA DEL PATRIMONIO

Nel panorama economico-finanziario contemporaneo, la pianificazione patrimoniale si configura come un processo complesso e personalizzato, fondamentale per garantire la protezione e la crescita del patrimonio attraverso le generazioni.

Negli ultimi decenni, il settore del private banking ha visto una trasformazione significativa verso il wealth management, un approccio che non si limita alla semplice gestione finanziaria ma abbraccia una visione olistica del patrimonio. Le banche e gli intermediari finanziari hanno sviluppato servizi dedicati per rispondere alle esigenze specifiche dei High Net Worth In-

dividuals (HNWI) e Ultra High Net Worth Individuals (UHNWI), categorie che rappresentano un segmento chiave nel mercato globale della ricchezza.

In questo percorso evolutivo, emerge la tendenza verso un rafforzamento e una specializzazione della consulenza giuridica e tributaria, accompagnata dall'offerta di strumenti specifici per la gestione del patrimonio; è da sottolineare che ogni processo di pianificazione patrimoniale presenta una complessità intrinseca che rende complicata la replicabilità; ciascuna pianificazione segue il concetto di “tailor-made”, rispondendo a esigenze specifiche e perseguendo

obiettivi differenti tra i vari soggetti. In questo contesto, si possono individuare tre principali vettori che esercitano un'influenza sulle dinamiche, sia temporali che emotive, di un patrimonio complesso, senza tenere in considerazione che esso sia posseduto da una famiglia imprenditoriale o da un singolo individuo:

- la detenzione e l'amministrazione degli asset, inclusi eventuali business affiliati;
- la gestione e la strutturazione degli asset in proprietà;
- la pianificazione futura degli asset con una prospettiva multigenerazionale.

È bene ricordare che una volta individuato un contesto e gli strumenti a supporto, è opportuno che si identifichi la corretta normativa di riferimento. Attraverso ciò, si ha modo di elaborare una strategia patrimoniale ottimale, caratterizzata da una comprensione profonda e da una gestione efficace delle ricchezze in esame.



CHI È GIOVANNI CUNIBERTI

Docente a contratto Scuola di Management e Economia – Università di Torino, Amministratore Delegato Cuniberti & Partners Sim Spa www.cunibertipartners.it, Autore del libro: "Intelligenza patrimoniale" www.intelligenza-patrimoniale.it, giovanni.cuniberti@cunibertipartners.it

Secondo recenti analisi, la ricchezza finanziaria globale ha subito una contrazione durante il 2022, influenzata da incertezze geopolitiche e crisi economiche. Tuttavia, nell'ultimo anno, si è visto un recupero, spinto da una crescente domanda di soluzioni patrimoniali su misura. In Italia, la ricchezza finanziaria si posiziona all'ottavo posto a livello mondiale, con un patrimonio di 5.700 miliardi di dollari e circa 411.000 milionari. Questo dato sottolinea l'importanza di strategie avanzate di wealth management per proteggere e accrescere il patrimonio, anche in un contesto di crisi.

Inoltre, emergono dati significativi relativi al settore finanziario. È stato evidenziato che il segmento del Private Banking e dei Family Office ha consolidato la sua presenza, coprendo il 90% del mercato totale, il quale è stimato in 1.370 miliardi di euro. In dettaglio, 1.108,1 miliardi di euro, corrispondenti all'89,8% del mercato servito, sono gestiti da 122 entità specializzate in servizi di Private Banking, attraverso l'opera di 19.345 consulenti, distribuiti su un portafoglio clienti composto da 1.664.371 clienti. La quota residua del mercato, pari a 125,4 miliardi di euro (il 10,2% del totale servito), è invece attribuibile a 195 Family Office, i quali operano a favore di 30.068 clienti.

Le crisi economiche del XXI secolo, come la crisi dei mutui subprime del 2008 e la recente pandemia, hanno avuto un impatto significativo sulle strategie di gestione patrimoniale. La volatilità del patrimonio

globale, soprattutto con l'aumento di crisi derivanti da nature diverse, ha imposto una revisione delle strategie, con una maggiore attenzione alla mitigazione del rischio e alla volatilità dei mercati finanziari: ragione per cui alcune banche d'investimento, soprattutto di carattere internazionale, hanno dovuto adattare i propri modelli di business, realizzando acquisizioni strategiche per consolidare la loro posizione nel settore, evidenziando come la gestione patrimoniale, in senso lato rappresenti sempre di più una componente cruciale dei ricavi in un periodo di alti tassi di interesse e ridotte transazioni.

Il passaggio generazionale rappresenta una delle sfide più critiche nella pianificazione patrimoniale. È noto che circa la metà delle imprese familiari non supera il primo

passaggio generazionale, con la maggioranza che non arriva alla terza generazione. Questo evidenzia l'importanza di una pianificazione strutturata e proattiva, che includa strumenti giuridici adeguati e una governance familiare solida per assicurare la continuità del patrimonio.

La pianificazione patrimoniale richiede una risposta alle esigenze specifiche di ciascun patrimonio. Sebbene il processo presenti una complessità intrinseca, un'attenta preparazione può trasformare la fase di passaggio generazionale in un'opportunità di crescita e rinnovamento. È essenziale che i leader familiari, supportati da esperti, adottino una visione strategica per assicurare la continuità e il successo delle future generazioni.

L'evoluzione del wealth management, l'adattamento alle crisi economiche e l'importanza di una governance familiare solida sono temi che continueranno a influenzare la gestione patrimoniale nel prossimo futuro. Per le famiglie imprenditoriali diventa fondamentale usare quella che io definisco "Intelligenza Patrimoniale" per affrontare le diverse sfide con maggiore consapevolezza e preparazione, garantendo così il benessere e la prosperità delle generazioni future.



IL BILANCIAMENTO DEI PORTAFOGLI DI INVESTIMENTO

Cresce la propensione al rischio da parte degli investitori che, a luglio, hanno incrementato le sottoscrizioni nei fondi a lungo termine, prevalentemente bilanciati, giunti oramai a battere il caro mattone.

La gestione attiva si rivela scelta ideale del momento: acquistare e vendere singoli titoli nel momento propizio modificando spesso l'asset allocation del proprio portafoglio con l'obiettivo di batte-

re l'indice di riferimento. Parallelamente aumentano anche gli investimenti in titoli di Stato, soprattutto BTP, graditi al popolo dei risparmiatori che cerca una garanzia del capitale, una scadenza definita ed un flusso cedolare certo. Ma un buon portafoglio non deve diventare 'monoprodotto' ma deve contenere più soluzioni che consentano di affrontare, nel tempo, i diversi cicli economici dei mercati finanziari.

Tra i rischi e fattori di attenzione citiamo l'inflazione



FRANCESCO MEGNA

REFERENTE
COMMERCIALE
BANCARIO

che, se si confermasse più persistente delle attese, allontanerebbe un nuovo taglio dei tassi di interesse, provocando un calo del comparto dei bond e quindi anche dei BTP.

Bilanciare i portafogli con una appropriata esposizione all'equity, aiuta ad osteggiare anche tale meccanismo inflattivo. Anche l'esposizione al solo debito nostrano genera una concentrazione degli investimenti su un unico emittente e cioè il Tesoro; ed ecco che la componente azionaria inserita in un portafoglio di investimento aiuta a bilanciare i rischi globali nel medio termine grazie al meccanismo della de-correlazione e diversificazione.





CHI È FRANCESCO MEGNA

In Banca da oltre trent'anni, attualmente ricopre la mansione di Referente Commerciale, svolgendo le seguenti attività:

- *garantire il coordinamento ed il controllo delle azioni commerciali dei Gestori della Filiale di appartenenza al fine di conseguire gli obiettivi economico-patrimoniali assegnati;*
- *conseguire gli obiettivi di budget assegnati da parte della Direzione Retail, attraverso una dinamica azione commerciale al fine di soddisfare i bisogni e le esigenze della clientela di pertinenza, assicurando il rispetto delle regole disciplinate dalle normative e regolamenti in materia di sicurezza.*

D'altro canto, negli investimenti la de-correlazione è un concetto basilare riferibile alla riduzione della dipendenza tra due o più comparti finanziari, cioè la loro idoneità a muoversi indipendentemente l'una dall'altra.

Questo è un concetto chiave perché spesso si creano portafogli diversificati per ridurre il rischio globale, dimenticandosi di verificare come i singoli componenti del portafoglio si comportano tra loro. In poche parole è importante preferire attività finanziarie che non siano molto correlate tra loro proprio per evitare un aumentato rischio complessivo del portafoglio.

Aumentare la diversificazione nel comparto obbligazionario significa invece affiancare ai BTP i Corporate Investment Grade (titoli di qualità me-

dio-alta) e gli High Yield (obbligazioni societarie emesse da società con rating bassi) per migliorare il profilo di rendimento complessivo, rispetto al solo Governativo Euro. Quali altre possibili soluzioni alternative o integrative ai BTP offre il mercato?

Anzitutto i certificate a capitale protetto, strumenti finanziari che investono su un'attività finanziaria sottostante e offre la possibilità per l'investitore di ricevere una remunerazione periodica stabilita in fase di emissione, oltre alla protezione totale o parziale del capitale a scadenza.

Ci sono poi fondi che investono in un paniere di titoli obbligazionari governativi e societari, con diversa tipologia di rating con profilo elevato, come qualità degli emittenti. Un portafoglio ben

diversificato con obbligazioni con vita residua inferiore ai 60 mesi può potenzialmente garantire un rendimento superiore a uno stock di titoli di stato di pari scadenza.

I fondi che invece hanno investito nei Paesi Emergenti (obbligazioni) da inizio anno hanno reso oltre il 10%. Le soluzioni a scadenza che investono in un paniere ben diversificato di bond governativi e societari di alta qualità con distribuzione di una cedola annuale sono invece strumenti più facili da capire rispetto ai fondi obbligazionari tradizionali che solitamente non hanno una durata; essi replicano la struttura tipica di un singolo bond ma in fasi di mercato complicate i fondi a scadenza subiscono conseguenze meno devastanti che possono essere gradualmente riassorbite.

Un'altra opportunità per diversificare i portafogli obbligazionari solo le polizze Vita Ramo I, contratti di assicurazione sulla vita connessi agli investimenti effettuati nell'ambito di una gestione separata rispetto alle attività della Compagnia.

Offrono rendimenti più stabili rispetto alla volatilità dei mercati finanziari in quanto i titoli in portafoglio sono contabilizzati ai prezzi di acquisto, sino alla loro vendita, e non ai prezzi correnti.

LE TENDENZE DEL RISPARMIO IN ITALIA

Anche dopo il taglio dei tassi da parte della Banca Centrale Europea dello scorso giugno, la fiducia nella ripresa economica continua e crescere e gli italiani continuano ad investire. Cresce il risparmio ma aumenta anche la propensione al rischio con una preferenza per i prodotti finanziari, giunti ormai a surclassare il sempre caro mattone.

Chi investe ha una visione molto specifica riguardo la potenzialità dei propri investimenti, senza facili illusioni, oltre ad una decisa attenzione all'investimento sostenibile. Malgrado l'inflazione non ancora sotto controllo crescono le famiglie che risparmiano mentre diminuisce l'avversione al rischio a beneficio della scelta di prodotti finanziari a medio-lungo termine e del contemporaneo incremento della ricerca di rendimenti allettanti (un must per un terzo degli investitori).

Cala invece il numero di chi conferisce priorità alla protezione del capitale. Tra gli aspetti più rilevanti per i risparmiatori troviamo la liquidabilità dell'investimento la flessibilità ed i piani di accumulo. La percezione è che ci sia un forte bisogno di gestire la volatilità e di diversificazione da parte dei risparmiatori, che necessitano di alternative da associare agli onnipresenti BTP.

D'altro canto lo scenario globale è profondamente cambiato negli ultimi mesi e c'è grande incertezza. I tassi di interesse dovrebbero cominciare a calare nei prossimi mesi e in misura più importante verso la fine dell'anno. Cresce la sottoscrizione di obbligazioni investment grade, titoli di qualità medio-alta, generalmente associati a emittenti di grandi dimensioni.

Questo comparto dovrebbe infatti realizzare performances migliori rispetto alle obbligazioni high yield, ovvero obbligazioni societarie emesse da società cui un'agenzia di valutazione del merito creditizio ha attribuito rating bassi.

Pollice su anche per le obbligazioni dei paesi emergenti e per la valuta statunitense che potrebbe beneficiare di un aumento della vo-

latilità dei tassi. Questo scenario, associato al contesto macro-economico promuove la gestione attiva come scelta ideale del momento: acquistare e vendere i singoli titoli nel momento opportuno, variando spesso l'asset allocation del proprio portafoglio per ottenere un rendimento migliore rispetto all'indice di riferimento.

Gli Stati Uniti beneficerebbero di società che presentano elevati flussi di cassa e che ricompensano gli azionisti con un ottimo dividendo; di valutazioni non elevate e della concentrazione nel settore energetico: si prevede infatti che il consumo di energia elettrica negli Stati Uniti salirà a livelli record nel 2024 e nel 2025, con l'utilizzo da parte di privati e aziende di una elevata quantità di elettricità in sostituzione dei combustibili fossili da utilizzare per il riscaldamento e il trasporto.

La crescita attesa degli utili è intorno al 7-8%: nonostante l'inflazione, le aziende al momento non soffrono dal punto di vista dei margini e del profitto.

Note positive dovrebbero arrivare anche dal Giappone e dai paesi emergenti (Asia).

In Europa, il miglioramento del contesto di crescita e il robusto sostegno fiscale induce a privilegiare le banche europee e i favoriti dai consumi interni, ovvero il settore viaggi e del tempo libero.

La fiducia sulla crescita economica comporta un incremento dell'esposizione ad azioni e materie prime, perchè la maggior parte degli investitori è convinta che l'economia globale accelererà.

In uno scenario di consolidamento e di crescita economica e ancor più con la prospettiva di un allentamento delle politiche monetarie altri settori diventeranno sicuramente molto interessanti grazie al fatto che le crescite che potranno esprimere saranno più attrattive e quindi si creeranno delle interessanti opportunità di investimento.

I principali temi di investimento sono perciò quelli dell'Intelligenza Artificiale, della sicurezza informatica, delle infrastrutture, del climate change e delle case green, della cura dell'Alzheimer e dell'economia delle esperienze (attività ricreative e culturali).

**Hai Fame
di notizie
in tempo
REALE**

È online

WWW.ilgiornaledelpiemonteedellaliguria.it

il Giornale del Piemonte e della Liguria ^{web}

ALBERTO RIZZO

AVVOCATO

ABI: “IL DEBITO PUBBLICO NON PUÒ CRESCERE ALL’INFINITO”

PUBBLICHIAMO L’INTERVENTO
INTEGRALE DEL PRESIDENTE
ANTONIO PATUELLI
ALL’ASSEMBLEA ANNUALE
DELL’ASSOCIAZIONE BANCARIA
ITALIANA, SVOLTASI LO SCORSO
9 LUGLIO A ROMA

Il Presidente Antonio Patuelli - aprendo i lavori assembleari - ha dichiarato che serve una ripresa cospicua e duratura dello sviluppo, unita alla lotta all’evasione fiscale, come fattori indispensabili anche per ridurre i debiti pubblici, i quali non possono crescere all’infinito.

Antonio Patuelli ha poi sottolineato che *“la transizione verso un’economia sociale di mercato più sostenibile va realizzata senza ritardi, oltranzismi ed ec-*

cessi di burocratizzazione, con uguali regole in tutta la Ue, non caricando sulle banche compiti impropri, indirizzando equilibri e mirati incentivi fiscali verso crescenti standard di qualità e sostenibilità” (<https://bit.ly/4dRyRZg>).

Il Numero Uno dell’Abi ha poi evidenziato la necessità che all’Italia, nella formazione della nuova Commissione Europea, vada un commissario con responsabilità in materia eco-

nomica: “Il nostro Paese deve essere fra i protagonisti della nuova Commissione europea, con un’importante responsabilità in materia economica e una vicepresidenza”.

E parlando ancora di Europa, Patuelli ha aggiunto che *“occorre trovare lo slancio imposto dai tempi più duri, con una nuova strategia europea, con nuovi Trattati e una vera Costituzione, con norme per la parità concorrenziale nel mercato interno e per lo sviluppo di tutte le aree d’Europa, innanzitutto le svantaggiate come il Mezzogiorno”.*

Quanto in fine al ruolo degli istituti bancari, poi, il Presidente dell’Abi ha rilevato che *“quasi un decennio di inediti tassi a zero della Bce, e negativi per i depositi delle banche in Bce, ha prodotto forti cambiamenti nel far banca e nelle mentalità dei cittadini. La lotta all’inflazione ha fatto mutare le politiche delle Banche centrali, riducendo la liquidità: da novembre i tassi di mercato si sono ridotti. Servono banche inclusive e sostenibili, sempre con cospicua liquidità, redditizie e ben capitalizzate, impegnate di continuo nell’in-*

ABI Associazione
Bancaria
Italiana

novazione tecnologica per l'efficienza, la sicurezza e a servizio dei clienti".

A seguire, l'intervento del Ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, secondo cui: "La banca non è un algoritmo e non lo deve essere. E soprattutto non può esserlo il banchiere". Il Ministro ha anche ricordato che le banche "sono e continueranno ad essere il braccio operativo dell'economia italiana, degli imprenditori che ogni giorno rischiano per fare impresa e rendere il nostro Paese competitivo. Sono uomini e donne in carne ed ossa. Quindi vorrei dirvi che la banca non è un algoritmo e non lo deve diventare e soprattutto non può esserlo neanche il banchiere. Metteteci intelligenza e cuore e anche i risultati saranno migliori".

Infine, l'intervento del Governatore della Banca d'Italia, Fabio Panetta, secondo il quale occorre guardare avanti con fiducia, ma senza eccessivo ottimismo: "L'irrobustimento delle imprese, la solida posizione finanziaria delle famiglie e la forza delle banche ci consentono di guardare avanti con fiducia, ma non devono indurre a un eccessivo ottimismo".

Il Governatore della Banca d'Italia ha infine sottolineato che: "Il protrarsi della debolezza del credito inciderebbe su un contesto che come in altri Paesi è esposto a vulnerabilità, nel quale sarebbe difficile immaginare interventi pubblici come quelli eccezionalmente generosi varati dopo la pandemia".

RELAZIONE DEL PRESIDENTE ANTONIO PATUELLI ALL'ASSEMBLEA DELL'ASSOCIAZIONE BANCARIA ITALIANA DEL 9 LUGLIO 2024

È finito un trentennio prevalentemente di pace.

È in discussione la società aperta con tentativi di involuzione intolleranti e bellicosi.

Terribili sono le guerre in Ucraina e in Medio Oriente, incerta la libertà di circolazione nei mari, soprattutto nel Mar Rosso, determinante per il Mediterraneo. Crescono le preoccupazioni verso i rischi di nuovo isolamento degli USA.

Non basta un'Unione Europea sempre più ampia, ma basata principalmente sull'economia, sulla libera circolazione di persone, merci e denari, sulla PAC e sull'incompleta Unione bancaria che hanno rappresentato i progressi possibili.

Non bastano le graduali crescite di importanza delle Istituzioni europee.

È sterile criticare la UE per competenze che i Trattati non le attribuiscono appieno.

Occorre trovare lo slancio imposto dai tempi più duri, con una nuova strategia europea, con nuovi Trattati e una vera Costituzione, con norme per la parità concorrenziale nel mercato interno e per lo sviluppo di tutte le aree d'Europa, innanzitutto le svantaggiate come il Mezzogiorno.

La ricerca della stabilità finan-

ziaria deve essere sempre inscindibile con gli stimoli allo sviluppo e all'occupazione.

L'Italia deve essere fra i protagonisti della nuova Commissione europea, con una importante responsabilità in materia economica e una Vicepresidenza.

La ripresa cospicua e duratura dello sviluppo e la lotta all'evasione fiscale sono indispensabili anche per ridurre i debiti pubblici che non possono crescere all'infinito.

"Quanto più la prospettiva di riduzione del debito sarà credibile, tanto minori saranno i rendimenti che gli investitori chiederanno per detenerlo", ha giustamente affermato il Governatore della Banca d'Italia, Fabio Panetta.

La transizione verso un'economia sociale di mercato più sostenibile va realizzata senza ritardi, oltranzismi ed eccessi di burocratizzazione, con uguali regole in tutta la UE, non caricando sulle banche compiti propri, indirizzando equilibrati e mirati incentivi fiscali verso crescenti standard di qualità e sostenibilità.

"Perché le imprese investano è innanzitutto necessario che le politiche garantiscano un adeguato contesto regolamentare e concorrenziale e un ambien-

te macroeconomico stabile”, ha giustamente sostenuto il Governatore Panetta.

Il completamento delle Unioni bancaria e dei mercati dei capitali sono priorità da realizzare con un “disegno centrale”, evitando la moltiplicazione delle norme, favorendo la competitività delle banche nella UE e la prevenzione nelle crisi bancarie, con i Fondi interbancari che debbono essere preferiti alle più costose “risoluzioni” e a misure come il “bail in”: debbono essere sempre rispettati i risparmiatori e i lavoratori.

Debbono essere evitate penalizzazioni per chi detiene il debito pubblico.

Fra i più ambiziosi obiettivi strategici per

costruire una vera Unione europea, che eviti la concorrenza economica fra gli Stati membri, vi è l’armonizzazione dei sistemi e delle aliquote fiscali.

Abbiamo ragione nel sostenere che l’Unione bancaria possibile è quella basata su identiche regole di diritto bancario, finanziario e penale dell’economia, con Testi unici, “Codici”, riforme che non costano che semplifichino, razionalizzino e tolgano disparità nell’Europa e favoriscano le aggregazioni bancarie per la competizione delle banche europee con quelle del resto del mondo.

L’Europa deve crescere e consolidarsi, sempre basata sull’equilibrio del binomio libertà-democrazia, con umanesimo digitale dinanzi alla rivoluzione dell’Intelligenza Artificiale che ha infinite potenzialità e rischi.

La UE è all’avanguardia nelle regole per l’Intelligenza artificiale per garantire certezza del diritto, responsabilità etica e giuridica, preminenza sempre delle responsabilità umane, tutela dei dati e dell’imparzialità, riservatezza e trasparenza per il progresso sociale equo e non discriminatorio.

Le banche, innanzitutto con Micar e Dora e

con continui investimenti, sono all’avanguardia nell’innovazione e nell’utilizzo dell’Intelligenza Artificiale, con alte sensibilità per la sicurezza, la tutela della concorrenza e di tutti gli interessi legittimi nei mercati aperti e regolati, per generare libertà e responsabilità per più sviluppo e occupazione, sostenibilità, benessere e solidarietà sociale.

Piena e corretta deve essere la concorrenza fra big tech, crypto attività e banche, con regole identiche, anche fiscali, e uguale Vigilanza, nella società aperta, senza sopraffazioni monopoliste tecnologiche, per un’economia competitiva, democratica e sostenibile, mai rassegnata e inerte verso i cambiamenti climatici. Uguali regole sono indispensabili anche in Italia per garantire l’uguaglianza nei punti di partenza per la corretta concorrenza, come per la piattaforma “PagoPA”, per la quale è stata trovata una soluzione equilibrata.

Le banche sono in prima fila con le Istituzioni contro le mafie che usano anche pseudo crypto valute, contro il riciclaggio, il finanziamento dei terrorismi e l’usura, nella prevenzione dei crimini finanziari, con ingenti investimenti per la sicurezza in ogni sua forma tecnologica e con la preziosa collaborazione del Certfin per la prevenzione dei crimini informatici.

Andrea Enria ha indicato in alcuni crypto asset delle somiglianze con gli “schemi Ponzi”.

La Consob, come sottolinea il



Presidente Savona, è molto attiva anche nel prevenire e combattere le truffe finanziarie attraverso le tecnologie.

Fondamentale è la piena tutela della riservatezza di chi lavora nelle banche ed è impegnato contro il riciclaggio ed il finanziamento dei terroristi.

L'Euro digitale deve essere una diversa forma di circolazione dell'Euro, regolamentata con rigorosi limiti.

Appreziamo le iniziative della BCE per l'Euro digitale come strumento di rafforzamento dell'economia e dell'autonomia della UE, come antitesi al riciclaggio e ai monopoli delle Big Tech.

L'Euro digitale integrerà le attuali forme legali di pagamenti e dovrà evitare la disintermediazione bancaria; dovrà essere strumento innovativo, garantito dalla BCE, con la collaborazione intensa delle banche.

Abbiamo alle spalle anni durissimi di crisi economiche, finanziarie, bancarie e anche morali, con sforzi continui per ridurre i crediti deteriorati, anche con ogni legittima moratoria sui debiti verso le banche, con costi bancari non ancora esauriti per i salvataggi di banche concorrenti in crisi, con ristori ai risparmiatori da parte del Fondo Interbancario e del FIR.

Il Fondo Europeo di Risoluzione ha raggiunto l'obiettivo di accantonamenti ed è anch'esso costato molto alle banche.

Le banche sono protagoniste nei cambiamenti, con innova-

zioni e riorganizzazioni per migliorare l'operatività, col costruttivo continuo confronto con le Organizzazioni Sindacali.

Sempre determinante è il ruolo degli azionisti per rafforzare la solidità patrimoniale, in presenza delle nuove regole dell'Unione bancaria e in preparazione, pur con i vari, importanti miglioramenti introdotti, di alcuni più elevati requisiti patrimoniali di "Basilea 3+" e di quelli per i grandi rischi.

La solidità delle banche "rappresenta un punto di forza per l'intera economia italiana", ha ben detto il Governatore Panetta.

È fondamentale un'economia più patrimonialmente solida in tutti i settori: chiediamo che venga ripensata l'ACE per favorire le imprese a rafforzare le solidità indispensabili per nuovi investimenti.

L'Italia deve sviluppare nuovi progetti per favorire le iniziative economiche e di lavoro dei giovani, non solo per l'acquisto della prima casa, per fornire ai giovani più possibilità di lavoro qualificato, competitive con quelle degli altri Stati europei.

Quasi un decennio di inediti tassi a zero della BCE, e negativi per i depositi delle banche in BCE, ha prodotto forti cambiamenti nel far banca e nelle mentalità dei cittadini.

La lotta all'inflazione ha fatto mutare le politiche delle Banche centrali, riducendo la liquidità: da novembre i tassi di mercato si sono ridotti.

Servono banche inclusive e so-

stenibili, sempre con cospicua liquidità, redditizie e ben capitalizzate, impegnate di continuo nell'innovazione tecnologica per l'efficienza, la sicurezza e a servizio dei clienti.

Le prospettive della solidità patrimoniale delle banche sono legate alla redditività prospettica che si basa sugli originali modelli di business di ciascuna impresa bancaria.

Le banche hanno assoluta necessità di avere stabilità delle tantissime norme internazionali, europee e nazionali che vanno semplificate: nel 2023 quelle indirizzate alle banche sono state diverse migliaia.

L'economia necessita di certezza del diritto.

I risparmiatori in Italia sono gravati da una pesante tassazione che spesso li orienta ad investire all'estero.

Occorre favorire gli investimenti del risparmio e ridurre la pressione fiscale sui risparmiatori che investono a medio e lungo termine, che oggi subiscono una tassazione di quasi il 60% del reddito lordo prodotto dalle banche: si sommano l'IRES, l'addizionale del 3,5% e quelle locali, la cedolare secca sui dividendi, l'IRAP, l'IMU e l'imposta del bollo.

Il risparmio investito a medio e lungo termine in strumenti di liquidità delle banche ha tassi competitivi con quelli dei più redditizi titoli di Stato dell'area Euro ed è indispensabile per le banche per erogare prestiti a medio e lungo termine.

Anche nelle più gravi emergenze le banche e chi vi lavora hanno fatto pienamente il proprio dovere, come in terremoti, alluvioni e nella pandemia dove hanno applicato d'urgenza e con diligenza anche le norme eccezionali per i prestiti garantiti alle imprese, con tutte le regole che non erano sovrapposte, con correttezza ed efficienza anche a tutela degli interessi pubblici.

Le banche del domani, che è già oggi, sono tutte in concorrenza, sono e saranno sempre più sostenibili, vigili verso ogni rischio per la salute e per l'ambiente, consapevoli, trasparenti, veloci, interattive ed umane, impegnate per l'educazione e la correttezza finanziaria, per garantire a ciascuno la libertà e la responsabilità di scegliere in quali modalità effettuare ogni tipo di operazioni.

Il nuovo Contratto Nazionale di Lavoro dei Bancari è basato su lungimiranti consapevolezze, è fortemente innovativo e dinamico nelle garanzie per tutte le lavoratrici e i lavoratori e per le prospettive delle più diverse imprese bancarie.

Il Contratto dei Bancari è di alta qualità giuridica e sociale, basato sull'impegno per la legalità e la trasparenza sempre e su pratiche commerciali di corretta concorrenza.

La corretta informazione, l'educazione finanziaria e al risparmio, ben sviluppata dalla FEDUF (la Fondazione promossa dall'ABI con tante adesioni anche non bancarie), la concor-

renza e la trasparenza sono i metodi più idonei per favorire le scelte dei consumatori e ridurre i costi, come anche con il Protocollo sui pagamenti con i POS. Le banche hanno piani industriali diversi, con obiettivi competitivi e metodi concorrenziali, con strutture fisiche e tecnologiche.

L'ABI è impegnata nel confronto al CNEL su tutti i fattori di spopolamento di alcune aree d'Italia, su problemi sociali, demografici, infrastrutturali, sanitari, di servizi pubblici e privati sempre più forniti con strumenti tecnologici, e sulle attività bancarie che, con le filiali, normalmente seguono gli andamenti demografici e le attività economiche.

Nello scorso maggio il Comitato esecutivo dell'ABI ha approvato all'unanimità la consensuale conclusione del rapporto di lavoro del Direttore Generale Giovanni Sabatini e gli ha espresso vivo ringraziamento per la serietà, l'impegno e la competenza nell'attività svolta dal 2009.

Il 30 maggio il Consiglio dell'ABI ha nominato Marco Elio Rottigni nuovo Direttore Generale: gli rivolgiamo un caloroso benvenuto e i migliori auguri per gli impegnativi compiti.

Presupposto di tutte le attività economiche deve essere sempre la piena legalità e l'alto rispetto della dignità delle persone, contro ogni forma di violenza anche economica, innanzitutto verso i più deboli.

Il diritto senza etica non è vero diritto, è arbitrio.

La legalità è il minimo comune denominatore: l'etica può indurre anche a comportamenti più rigorosi di quelli imposti dalle norme.

Giorno per giorno rafforziamo principi, metodi e strategie dell'ABI, nel rispetto del pluralismo bancario.

L'ABI impronta le attività all'indipendenza, all'autonomia e alla coesione, con forte collegiale trasparenza, con obiettivi sociali di libertà e responsabilità.

Lavoriamo spesso "controvento", abbiamo subito anche "errori di diritto", così sentenziati in via definitiva dalle Giurisdizioni della UE.

Abbiamo resistito a fasi di alta ostilità verso le banche: ci guida l'intransigenza morale dei più insigni banchieri, da Raffaele Mattioli a Stefano Siglienti che nel 1945 rifondò l'ABI libera e indipendente, dopo essere stato detenuto in via Tasso e a Regina Coeli dalla quale, ottant'anni fa, riuscì a fuggire, scampando all'eccidio delle Fosse Ardeatine. Centocinquanta anni fa nacque Luigi Einaudi: lo ricordiamo con il ruolo di un suo giovane allievo universitario, Piero Gobetti, che descrisse "il suo modo di considerare le leggi economiche con rigorismo etico", esercitando "una morale di austerità antica di elementare semplicità".

È in edicola



ABBONATI!

- € 25,00 VERSIONE CARTACEA - 5 NUMERI
- € 23,00 VERSIONE DIGITALE IN PDF - 5 NUMERI

Per sottoscrivere l'abbonamento e ricevere informazioni:

- Chiama il n. 0171-392201 (dalle 8,30 alle 12,30)
- Invia una email a: diffusione.newspapermilano@gmail.com

Visita il sito www.newspapermilano.it

**ALESSANDRO
ZORNIOTTI**

GIORNALISTA

L'ACCADEMIA EDU-FINANZIARIA DEBUTTA IN ALBANIA CON IL GOVERNO RAMA”

Si consolida e si puntella, anche sotto questo fondamentale aspetto, il sistema relazionale e di partenariati che unisce progressivamente i nostri due Paesi grazie alla leadership degli scambi lavorativi e commerciali e per il tramite delle univoche iniziative seguite e gestite in maniera diretta e personale dai rispettivi Primi Ministri. Al momento di redigere il presente articolo, due sono gli

eventi di rilievo appena celebrati a Tirana, la capitale albanese: la Conferenza plenaria degli Ambasciatori e dei Consoli, in concomitanza con la legge di radicale riforma dei Servizi diplomatici intrapresa dal Presidente del Consiglio Edi Rama e dal suo Ministro degli Esteri Igli Hasani (candidato quest'ultimo al ruolo di Segretario generale dell'Osce, l'organizzazione mondiale per la sicurezza umanitaria); e l'avvio

pratico dell'Accademia di educazione finanziaria, un progetto che riunisce due associazioni volontarie con il patrocinio e il sostegno del Ministro per la Gioventù e l'infanzia Bora Muzhaqi, da tempo impegnata su questo capitolo in dialogo con la Banca centrale nazionale e il Ministero delle Finanze.

Partendo dal secondo avvenimento, va detto che l'educazione finanziaria è oramai una necessità assunta dai vertici istituzionali e dalla società civile del Paese adriatico alle porte dei Balcani: nelle scorse settimane, il Presidente della Repubblica, on. Bajram Begaj, ha scritto una lettera al Parlamento di Tirana sollecitando l'adozione di norme in grado di regolare più severamente il settore del microcredito facendone uno strumento di vera informazione finanziaria per i cittadini consumatori e di tutela e assistenza per quei soggetti familiari e aziendali purtroppo



Il nostro Direttore Beppe Ghisolfi con il Presidente della Repubblica Bajram Begaj e consorte a Tirana



I Primi Ministri Giorgia Meloni ed Edi Rama alla conferenza stampa convocata in Albania nel porto di Lezha

non bancabili e non beneficiabili da garanzie reali ordinarie.

Nella stessa direzione si sta in parallelo muovendo l'Associazione Bancaria Albanese (AAB), presieduta da Bledar Shella, che soltanto con riferimento al 2023 ha erogato, per il tramite degli Istituti aderenti, corsi di prima gestione e responsabilizzazione delle finanze personali all'indirizzo di circa 3500 studenti degli indirizzi scolastici obbligatori.

A conferma di come si proceda verso una crescente istituzionalizzazione della materia, in parallelo con l'andamento favorevole del prodotto interno lordo trainato dal turismo, dalle professioni industriali e artigiane e dalla riforma delle pubbliche amministrazioni che, aumentando il reddito disponibile medio delle famiglie di ceto medio, porta con sé una netta variazione di segno equivalente nello stock dei saldi attivi dei depositi bancari denominati sia nella valuta locale del Lek sia in quelle estere soprat-

tutto di Euro e dollari statunitensi.

Secondo la rilevazioni della Banca centrale d'Albania, presieduta dal Governatore Gent Sejko, a tutto lo scorso mese di luglio il risparmio diffuso, depositato presso le banche commerciali di secondo livello (gli istituti retail), è salito a un totale di oltre 13 miliardi di euro equivalenti, mentre sul lato dei prestiti la crescita degli stessi ha portato il saldo complessivo verso gli 8 miliardi di euro equivalenti.

Importi la cui dimensione macro è destinata ad accompagnarsi a una rivalutazione continua del Lek, nei tassi di cambio con le altre due valute estere, e ad accrescersi ulteriormente in virtù di vari fattori.

Fra questi, va annoverato lo storico raggiunto accordo sulla sicurezza sociale e sul reciproco riconoscimento e ricongiungimento previdenziale, portato a traguardo dall'intesa fra i Premier Edi Rama e Giorgia Meloni

e siglato a Roma dai Ministri degli Esteri Igli Hasani e, in veste di padrone di casa, Antonio Tajani. In base a tale memorandum intergovernativo, viene riconosciuta la piena cumulabilità delle carriere professionali e dei contributi pensionistici versati da ogni singolo lavoratore, autonomo o dipendente, sia in Italia che in Albania in momenti diversi della propria vita attiva, che vengono così unificati con la possibilità di ricevere l'assegno di quiescenza, attualizzato senza penalità, o nel Paese d'origine o in quello di nuova residenza.

Se inizialmente questo capitolo riguardava pressoché esclusivamente i cittadini Albanesi giunti in Italia dal 1991 in avanti, adesso i sopravvenuti scenari di crescita strutturale del Paese delle Aquile porta molte migliaia di Italiani (sono già cinquemila quelli a oggi interessati dall'applicazione dell'accordo, e il loro numero salirà ancora) e di cittadini della cosiddetta "Diaspora schipeta-



Il nostro Direttore Beppe Ghisolfi con il Presidente della Repubblica Bajram Begaj e consorte a Tirana

ra" a trasferirsi o fare ritorno oltre Adriatico.

A ciò si aggiunga il potente investimento del Governo di Roma nell'Albania del Nord, precisamente nel Comune marittimo di Lezha (città più volte ospitata in Piemonte e a Cuneo dal nostro Direttore Beppe Ghisolfi quando presiedeva la Cassa di Fossano), per la realizzazione, oramai ultimata, di due centri di identificazione e di temporanea accoglienza di un certo numero di migranti del Mediterraneo, sulla base del protocollo sottoscritto a Palazzo Chigi lo scorso novembre dai Presidenti Meloni e Rama per la gestione mutualistica del fenomeno immigratorio e la lotta al traffico di esseri umani. Nel corso dei prossimi 5 anni, affluiranno nella contea di Lezha risorse di parte italiana per com-

pletivi 900 milioni di euro. Ulteriori investimenti pubblici e privati, dell'Italia e degli altri Paesi occidentali, sono poi attesi nell'industria sia del turismo, nei futuri Porti Marina di Durazzo, Valona e San Giovanni (Shengjini), sia della Difesa, grazie alla

creazione della recente società statale per azioni con cui saranno rivitalizzati i siti siderurgici militari lasciati in eredità dall'epoca comunista.

Tornando infine al sunto della Conferenza degli Ambasciatori e dei Consoli, conclusa a Tirana al momento di scrivere il presente articolo, il Ministro Hasani, in continuità con il messaggio di Edi Rama al corpo diplomatico nazionale, ha annunciato tre appuntamenti strategici di respiro euro atlantico nella Capitale albanese: lo svolgimento, entro i primi di ottobre, della seconda Conferenza intergovernativa fra UE e Balcani occidentali, che sarà co-presieduta da Ursula von der Leyen e dallo stesso Premier dell'Albania; la riunione, nel 2025, dei 44 Paesi facenti parte della Comunità Politica Europea; e l'ospitalità, nel 2027, del summit di tutti i Capi di Stato e di Governo dell'alleanza NATO.



??
**CHI È
 ALESSANDRO
 ZORNIOTTI**

Giornalista professionista dal 2006, vive e lavora fra Tirana e Durazzo dal 2014 con specializzazione nell'informazione istituzionale e finanziaria e nella gestione di uffici stampa per conto di strutture pubbliche e private. Direttore politico del quotidiano online Notizie in un click, è impegnato nella realizzazione di progetti a carattere editoriale e sociale.

L'Economia nero su bianco



ABBONATI!

- € 25,00 VERSIONE CARTACEA - 10 NUMERI
- € 23,00 VERSIONE DIGITALE IN PDF - 10 NUMERI

Per sottoscrivere l'abbonamento e ricevere informazioni:

- Chiama il n. 0171-392201 (dalle 8,30 alle 12,30)
- Invia una email a: diffusione.newspapermilano@gmail.com

Visita il sito www.newspapermilano.it

ALESSANDRO
ZORNIOTTI

GIORNALISTA

EDUCAZIONE FINANZIARIA, I DIECI ANNI CON LODE DEL MANUALE

Compie due lustri la prima edizione del best seller capostipite, redatta dal nostro Direttore responsabile e divulgata dall'editore Nino Arago, divenuta nel tempo il punto di riferimento della narrativa economica familiare e una base di lavoro per decisori, gestori e comunicatori di progetti e attività nel campo della finanza domestica, aziendale e pubblica.

Nel frattempo, cresce l'attesa per l'entrata in funzione attuativa di tale disciplina nell'ordinamento scolastico obbligatorio, come articolazione funzionale della più generale educativa civica, sebbene a budget zero secondo quanto previsto dal Dicastero dell'istruzione diretto dal Ministro professor Giuseppe Valditara.

Dieci anni da Manuale e del Manuale.

Un tempo vissuto con encomio diffuso per la pubblicazione capostipite della produzione letteraria del nostro direttore responsabile, il banchiere professor Beppe Ghisolfi, che lungo questo arco di 120 mesi ha contribuito con riconosciuto pionierismo alla promozione e alla accresciuta consapevolezza nei confronti di una materia divenuta oramai patrimonio pubblico, collettivo, sociale e itinerante.

Ciò che è stato in più occasioni ribadito dal Presidente dell'As-

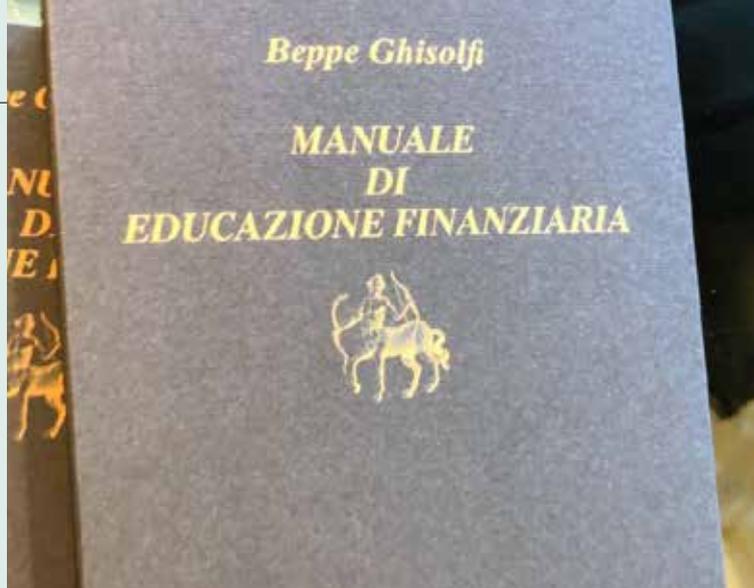
sociazione Bancaria Italiana, e del Gruppo Cassa di Ravenna, Antonio Patuelli, autore della prefazione libraria e di cui lo stesso Ghisolfi è storico amico e stretto collaboratore.

L'educazione finanziaria si appresta a esordire, operativamente, nella programmazione didattica vincolante, in applicazione di una precisa disposizione contenuta nella recente legge di riforma del mercato dei capitali, norma che ha affidato al Ministero dell'istruzione e del Merito il compito di declinare in concreto l'erogazione delle relative ore di lezione all'interno del monte orario accordato all'educazione civica.

Una netta svolta rispetto al passato, pur in un contesto che, alla vigilia, pareva segnato da più

ampie ambizioni, se soltanto si considera che un riferimento sostanziale all'educazione finanziaria delle giovani generazioni era contenuto nell'originario disegno di legge governativo sulla promozione e sulla tutela del made in Italy, presentato dal Ministro delegato on. Adolfo Urso. Qui, va ricordato, era previsto un articolato impianto dispositivo che si prefiggeva di introdurre lo strumento dei "conti correnti di scopo" per l'accumulo di risorse, provenienti da risparmi familiari e donazioni di terzi, da reinvestire secondo il principio di diversificazione del rischio finanziario con l'obiettivo di consentire al giovane studente intestatario, impegnato in percorsi di studio di attinenza ai settori strategici del nostro "made in", di conse-





quire a fine ciclo una dote rivalutata per proseguire il proprio cammino professionalizzante e di specializzazione.

Un tassello che, qualora fosse stato confermato nella versione finale del disegno legislativo poi approvato e divenuto vigente, avrebbe potuto costituire una straordinaria occasione in grado di rendere l'Italia una Nazione ancora più competitiva sul piano della capacità di trattenere, coltivare e attrarre talenti. Ma tant'è. La istituzionalizzazione dell'educazione finanziaria si verifica in una fase storica nella quale sono molte le sfide politiche, economiche e culturali che coinvolgono in maniera indifferente tanto il settore pubblico quanto quello privato: dall'insediamento della futura Commissione Europea, che vedrà il bis della tedesca Ursula von der Leyen alla Presidenza, alla prossima manovra di

bilancio del Governo di Giorgia Meloni, la terza di questa legislatura parlamentare e la prima in cui comincerà a trovare recepimento la nuova versione del patto di stabilità che diluisce il rigore fiscale su base quadriennale in cambio di precisi impegni nazionali a conseguire crescenti avanzi primari per fare scendere deficit, fabbisogno e debito. Quindi servirà più crescita economica per evitare che l'aumento del gettito erariale derivi da rincari addizionali delle imposte (in forma di maggiori aliquote o di minori detrazioni).

Tutto sullo sfondo di un autunno che sarà scandito, sia nell'Europa comunitaria che negli Stati Uniti d'America chiamati a eleggere il futuro Presidente della Casa Bianca per il quadriennio 2025-2029, dal riavvio di un percorso di riduzione dei tassi di riferimento alla base del costo del denaro

sui due lati del Nord Atlantico: una buona notizia per le famiglie e per le imprese mutuarie a tasso variabile, ma che imporrà contemporaneamente una sfida sul fronte delle strategie e delle scelte volte a ridefinire i panieri e i portafogli in cui sono allocati i risparmi e i patrimoni personali e aziendali, a fronte di scenari di più bassi rendimenti sia azionari che obbligazionari, oltre che di un parziale per quanto contenuto deprezzamento dei valori degli immobili per cause connesse più ai vincoli delle direttive green di Bruxelles che non a fattori fondamentali di mercato.

Sia consentita una non piccola provocazione conclusiva, che suona come auspicio che le dieci candeline dell'educazione finanziaria siano accompagnate dalla notizia di un gradito regalo al Paese: il Governatore della Banca d'Italia Fabio Panetta, subentrato nello scorso autunno a Ignazio Visco al vertice di Palazzo Koch in via Nazionale, ha evidenziato dal palco del Meeting di Rimini che lo Stato spende, per pagare il debito pubblico, la stessa cifra dedicata all'intero settore della scuola.

La domanda arriva spontanea: perché non cogliere l'occasione del calo dei tassi, e quindi le economie dei costi di remunerazione del gigantesco passivo statale, per ricavare un miliardo da finalizzare al finanziamento dei programmi didattici di educazione finanziaria, indicata come emergenza prioritaria dalla stessa Ocse, l'organizzazione mondiale per la cooperazione allo sviluppo?

Il momento sembra essere infatti quello in assoluto più propizio, dopo tanti anni, per dare seguito attuativo a un'idea che fu lanciata dal nostro Direttivo Ghisolfi all'indomani dell'assegnazione dei fondi del PNRR all'Italia e dell'insediamento del Governo di Mario Draghi.



IRENE BERTUCCI

DOTTORE COMMERCIALISTA, REVISORE LEGALE DEI CONTI

ANTINORI: IL VINO IN QUASI SETTE SECOLI DI SUCCESSI INTERNAZIONALI



Antinori è una delle più antiche e prestigiose aziende vinicole italiane, con una storia che risale al 1385. La famiglia Antinori è stata coinvolta nella produzione di vino per oltre 26 generazioni. La loro sede principale è situata in Toscana, ma l'azienda possiede vigneti in diverse regioni d'Italia, tra cui Toscana, Umbria, Piemonte, Puglia e anche all'estero. La famiglia Antinori ha una storia vinicola che risale a quasi sette secoli, rendendola una delle famiglie più antiche e rispettate nel panorama enologico mondiale. La storia della famiglia Antinori nel mondo del vino inizia nel 1385, quando Giovanni di Pie-

ro Antinori si unì all'Arte Fiorentina dei Vinattieri, la corporazione dei produttori di vino di Firenze. Questo segnò l'inizio di un legame indissolubile tra la famiglia e la produzione di vino, che si è tramandato di generazione in generazione. Durante il Rinascimento, Firenze era un centro culturale ed economico di grande importanza, e la famiglia Antinori ne fece parte integrante. La loro attività vinicola continuò a prosperare, ampliandosi con l'acquisto di nuovi terreni e vigneti nella regione toscana e già allora ricevevano richieste dei loro vini dalle altre case regnanti in Europa. La famiglia divenne anche mecenate del-

le arti, contribuendo al fiorire della cultura rinascimentale. Nel XIX secolo, la famiglia Antinori iniziò a modernizzare le proprie tecniche di vinificazione, mantenendo al contempo le tradizioni secolari. Negli anni '20 del XX secolo, Piero Antinori, uno dei membri chiave della famiglia, iniziò a sperimentare nuovi metodi di produzione. Questa innovazione culminò negli anni '70 con la creazione di due vini che sarebbero diventati iconici: Tignanello e Solaia. Il Tignanello (1971) fu uno dei primi vini toscani ad essere invecchiato in barrique (botti di rovere francese) e uno dei primi a utilizzare varietà internazionali come il Cabernet Sauvignon insieme al tradizionale Sangiovese. Questo vino, classificato come "Super Tuscan", sfidò le convenzioni delle denominazioni tradizionali italiane e conquistò un successo internazionale. Il Solaia (1978), un altro vino "Super Tuscan", è un mix di Cabernet Sauvignon, Cabernet Franc e Sangiovese, e ha ulteriormente consolidato la reputazione della famiglia Antinori come innovatori del vino italiano. Oggi, la Marchesi Antinori è

gestita da Albiera Antinori, con l'assistenza delle sorelle Allegra e Alessia, sotto la guida del padre, Marchese Piero Antinori, che ha svolto un ruolo cruciale nel modernizzare l'azienda. La famiglia possiede vigneti in alcune delle regioni vinicole più prestigiose d'Italia, come la Toscana, l'Umbria, il Piemonte, e ha anche esteso la propria attività vinicola all'estero, con proprietà in California e in Cile. La filosofia di Antinori si basa su un equilibrio tra tradizione e innovazione. La famiglia continua a sperimentare nuove tecniche e a esplorare nuovi territori, pur mantenendo un forte legame con le proprie radici toscane. Il marchio Antinori rappresenta un simbolo di eccellenza nel mondo del vino, con una storia ricca di innovazioni e successi che hanno contribuito a elevare il prestigio del vino italiano a livello globale. La loro dedizione alla qualità e alla sperimentazione continua a influenzare e definire le tendenze del settore vinicolo. Il gruppo vinicolo Antinori ha registrato un fatturato significativo, con cifre che variano a seconda delle fonti e degli anni. Tuttavia, per fornire un'in-



? ? ? CHI È IRENE BERTUCCI

Laureata in Economia e Commercio, ha conseguito un Master of Art in International Legal Affairs, ed un dottorato di ricerca in Economics and Local Development. Esercita la professione di dottore commercialista, revisore legale dei Conti ed è docente dal 2010 per l'insegnamento di Scienza delle Finanze, LUISS Guido Carli, e dal 2014 per l'insegnamento di Bilancio di Sostenibilità, UNISOB - Napoli. Ricopre e ha ricoperto diverse cariche in collegi sindacali e consigli di amministrazione. Autrice di diverse pubblicazioni, partecipa a convegni e seminari in qualità di relatrice.

dicazione recente, il fatturato del gruppo Antinori si aggira intorno ai 250 milioni di euro all'anno. Questo risultato posiziona Antinori tra i principali produttori di vino in Italia e nel mondo, riflettendo il successo dei suoi vini di alta qualità e la sua presenza internazionale. La crescita continua del gruppo è supportata dalla forte domanda di vini italiani premium, in particolare quelli della categoria "Super Tuscan", di cui Antinori è pioniere. L'azienda vinicola Antinori ha intrapreso un percorso significativo verso la sostenibilità, integrando pratiche responsabili in tutte le fasi della produzione vinicola. Questo impegno è riflesso nelle loro politiche ambientali, sociali ed economiche. Antinori ha adottato una serie di misure per ridurre l'impatto ambientale delle proprie attività. L'azienda utilizza tecniche di agricoltura sostenibile nei suoi vigneti, riducendo al minimo l'uso di pesticidi e fertilizzanti chimici. In molte delle loro tenute, si pratica l'agricoltura biologica o integrata, che mira a preservare la biodiversità e la salute del suolo. Nelle zone più aride, come la Maremma e la Puglia, Antinori ha

implementato sistemi avanzati di irrigazione che ottimizzano l'uso dell'acqua, riducendo gli sprechi. La cantina Antinori nel Chianti Classico, un esempio emblematico del loro impegno, è costruita con tecniche che permettono il risparmio energetico, utilizzando pannelli solari e sfruttando l'energia geotermica. Questa cantina, parzialmente interrata, è stata progettata per minimizzare l'impatto visivo sul paesaggio e massimizzare l'efficienza energetica. Antinori si impegna a ridurre le emissioni di CO2 attraverso l'uso di veicoli elettrici e pratiche di logistica sostenibile. Inoltre, lavorano per ridurre l'impronta di carbonio nelle fasi di produzione e distribuzione del vino. Antinori si impegna anche in progetti di responsabilità sociale, concentrandosi sul benessere dei lavoratori e delle comunità locali. L'azienda investe nella formazione continua dei propri dipendenti e garantisce condizioni di lavoro sicure e dignitose. Antinori collabora con le comunità locali, promuovendo lo sviluppo socio-economico attraverso la valorizzazione del territorio e la creazione di

posti di lavoro. Antinori è un grande sostenitore della cultura e delle tradizioni locali. Oltre alla produzione di vino, la famiglia è impegnata nella conservazione del patrimonio storico e artistico, contribuendo a restauri e progetti culturali nelle regioni in cui opera. Il modello di business di Antinori si basa su una crescita sostenibile, che mira a garantire la longevità dell'azienda nel rispetto dell'ambiente e delle persone. Investono continuamente in ricerca e sviluppo per migliorare la qualità dei loro vini e per trovare nuove soluzioni che rispettino l'ambiente. L'azienda promuove la trasparenza in tutte le fasi della produzione e distribuzione, garantendo che i consumatori possano tracciare l'origine e le pratiche di produzione dei loro vini. Il rapporto tra Antinori e la sostenibilità è solido e in continua evoluzione. La famiglia Antinori, con una storia di quasi 700 anni, ha dimostrato di essere non solo custode di tradizioni secolari, ma anche pioniera di un approccio innovativo e responsabile alla vinificazione, con l'obiettivo di lasciare un'eredità positiva per tutte le generazioni future.



0171 39 22 08/09
+39 329 1933557



MARKETING@POLOGRAFICO.IT
PUBBLICITA@POLOGRAFICO.IT

polo
grafico® S.p.A.

DA OGGI, ANCORA PIÙ DIGITALI

WWW.EDICOLADIGITALE.INFO



INTERVISTA

A LUCA ASVISIO

Caro Luca, che bello incontrarti nuovamente dopo così tanti anni!

Guarda Sabrina, i rapporti quando sono veri - anche se non si riesce sempre a coltivarli come dovremmo - rimangono per sempre, ed è come se ci fossimo visti l'ultima volta ieri.

Sempre commercialista? Sempre Presidente dell'Ordine?

Sì, certo, continuo ad essere innamorato della mia professione al punto che nella mia famiglia si dice, senza ritegno (sic!), che il mio studio e la sede dell'Ordine sono le mie vere case.

E tu, sempre a seguire le aziende come CFO, nonostante il mercato sia profondamente cambiato, così come l'intero contesto sociale, economico ed industriale?

Eh, sì, non riesco proprio a farne a meno, ma sempre cercando di dare l'importanza che merita alla professionalità degli interlocutori e al livello degli output, per provare a vincere le sfide sempre più toste, cui i nuovi paradigmi di business ci hanno inesorabilmente portati.

Guarda, Sabrina, sono ogni giorno più convinto, nel solco dell'insegnamento del mio maestro ordinistico, Aldo Milanese, che le sfide si vincano grazie alla rete, alla costruzione di rapporti virtuosi tra Banche,

Imprese e Professionisti, rapporti che non siano improntati allo scambio di favori, ma alla creazione di dialoghi virtuosi. Il nostro paese ha necessità, in ogni sua manifestazione, anche quella politica, di una crescita culturale che, nel nostro mondo, è dato dalla formazione, dallo studio e dal dialogo.

E tu pensi che in questo dialogo la figura del commercialista possa avere un ruolo importante?

Assolutamente sì, e anzi sempre di più, ma occorre che i miei colleghi non si siedano sugli allori. Abbiamo vissuto anni nei quali il nostro supporto era comunque fondamentale, indipendentemente dal servizio erogato a causa di una legislazione farraginosa e di un sizing delle aziende più contenuto.

Oggi, a causa del fatto che "piccolo non è più sempre bello" dobbiamo adeguarci ad un mercato diverso, ad interlocutori più preparati, e ad esigenze che, finalmente, non sono solo legate al risparmio fiscale, ma alla crescita, alla creazione di valore e alla necessità di attrarre quei giovani che altrimenti guardano preferibilmente alle esperienze lavorative all'estero, relegando il nostro paese ad un luogo dove trascorrere le vacanze, mangiando e bevendo bene.

E, in questo nuovo mondo,



SABRINA BOSIA

EXPERIENCED CFO

cosa possiamo fare, a tuo parere?

Non dobbiamo dimenticare di essere una delle sette potenze industriali mondiali e, quindi, non possiamo e dobbiamo abdicare a tale ruolo, anche considerando il livello tecnologico raggiunto dalle nostre imprese, ma occorre pensare che non esistono più i confini, che i mercati sono ormai globali e che il sistema Italia ha ancora parecchio appeal. In questo senso la recente notizia che le esportazioni italiane stiano andando a gonfie vele, forti del quarto posto del ranking mondiale dopo Cina, Stati Uniti e Germania, non può che essere di ottimo auspicio.

E dal punto di vista squisitamente pratico cosa possono fare i commercialisti?

Noi possiamo svolgere la nostra naturale funzione di facilitatori. Di fianco ad ogni impresa c'è almeno un commercialista, che deve capitalizzare un posizionamento che nessun al-



CHI È SABRINA BOSIA

Sabrina Bosia vanta più di venti anni di carriera come business partner nello sviluppo delle imprese: Audit in EY; Audit, M&A e Corporate Finance in KPMG; Turnaround e Ristrutturazione del Debito in Conbipel SpA, CFO in diversi contesti internazionali con una visione attenta alla Direzione Generale. Attualmente Business Angel, Start-up di progetti e Chief Innovation Manager, Chief Financial Officer, Financial and Strategic Services, attenta alla Gestione del Personale e alla Gestione Operativa, sempre al fianco di imprenditori, fondi, banche ed azionisti per rendere il futuro concretamente realizzabile.

tro professionista può vantare. L'imprenditore, normalmente - prima di tutti - si rivolge al proprio commercialista che lo può aiutare a capire il vocabolario della nuova economia: controllo di gestione, forward looking, ESG, adeguati assetti organizzativi, modelli di organizzazione e controllo, e così via.

E in questo contesto quale può essere la funzione del sistema bancario?

Gli istituti di credito hanno un compito basilare: quello di spingere le aziende a questo cambio culturale, affiancandole nel percorso che ho provato ad indicare sommariamente. Il bilancio di esercizio, ancor più se chiuso nei sei mesi, rischia di essere tristemente superato. Il business plan rappresenta ormai lo strumento principale per affidare le imprese. Questo, affiancato da una costante analisi degli scostamenti può permettere di testare l'adeguatezza di un'azienda in termini predittivi e di conoscenza del mercato.

Così come senza analisi dei flussi di cassa, oggi, non si può pensare di fare impresa. Senza dimenticare la nuova moda dei bilanci di sostenibilità, che però non devono essere limitati all'environmental, ma aprirsi al social e alla governance.

Questa cultura deve prendere sempre più piede con la possibilità di ottenere vantaggi non solo in termini di affidamenti, ma anche di riduzione dei tassi per chi fosse virtuoso.

Tu pensi che le aziende siano pronte ad un cambiamento così forte?

Le imprese sono obbligate a cogliere queste dinamiche e questi postulati, in assenza dei quali si rischia di essere emarginati non solo dal mercato, ma anche dalle nuove generazioni attente a nuove priorità, tra le quali anche il welfare che rappresenta

un elemento di attrattività per le risorse umane che danno al lavoro un significato diverso da quello che rappresentava per noi boomer.

Per concludere, Luca, sei ottimista?

Lo sono di natura, ma non basta. Dobbiamo lavorare per cavalcare questo cambiamento epocale, per non diventare molto in fretta superati dalle nuove potenze economiche mondiali e dalle nuove sfide dell'intelligenza artificiale. Ma non dobbiamo avere paura di osare, dimenticando di avere avuto la pancia piena per anni. In ogni caso, sono convinto che il sistema europeo abbia ancora molto da dire e non sia solo, come mi disse anni fa un amico israeliano, il museo del mondo. Sta a noi di dimostrarlo.





**ALFONSO DE LUCIA
LUMENO**

DIRIGENTE MEDIOCREDITO
CENTRALE

“PER UNA SOCIETÀ DOVE NON TUTTI DIPENDANO DAL MONOPOLIO PRIVATO O DAL LEVIATANO STATALE”

IL CONTESTO ECONOMICO ITALIANO E IL PENSIERO DI CARLI

Il tema del ritorno dell'economia italiana in quella europea e la conseguente riconquista di un ruolo internazionale è di fatto il problema principale dell'Italia nei primi anni '50. Finita la guerra, tolte le macerie (almeno quelle materiali), l'Italia prova faticosamente a rialzare la testa e ad affacciarsi fuori dai propri confini. Protagonista indiscusso di questa fase è certamente Guido Carli, che ha ben chiara la portata di questa

problematica, considerata una delle più rilevanti per lo sviluppo del Paese. A cominciare dalla sua adesione alle Istituzioni monetarie internazionali, che avrebbe indirizzato l'economia italiana verso la stabilità monetaria e la progressiva apertura delle frontiere commerciali. L'adesione infatti da parte dell'Italia al Fondo Monetario Internazionale e a Bretton Woods, completata nel 1947 e fortemente volute in primo luogo da

Alcide De Gasperi - appoggiato da Luigi Einaudi, Angelo Costa e pochi altri - rappresentò un forte e necessario ancoraggio dell'Italia alle economie di mercato. I maggiori fautori di questa visione ritenevano la liberalizzazione un obiettivo assolutamente preminente dal punto di vista tanto economico quanto politico, e Carli, che faceva parte di questa minoranza nel dibattito, fu sempre un fautore convinto anche della riapertura dei mercati: *“La riforma industriale non tanto sarà fatta con l'estensione o la restrizione dell'intervento statale nelle industrie, nè ancora chiamando i lavoratori a parte-*

cipare al controllo delle aziende alle quali sono addetti, quanto con la sostituzione della politica dei mercati aperti a quella dei mercati chiusi, con l'abbandono delle politiche di autarchia economica [...]. La sostituzione di mercati chiusi a mercati aperti cagiona distruzione di ricchezza; non potrebbe essere giustificata con argomenti desunti dal ragionamento economico; la politica economica autarchica si legittima esclusivamente con la previsione di guerre future delle quali è la preparazione [...]. Il re-taggiamento dell'autarchia è più grave della miseria materiale che ci affligge."

Siamo nel 1945 e una posizione del genere aveva un significato molto forte e radicale: i mercati chiusi vanno considerati in maniera estremamente negativa per l'economia, in quanto causa della mancata discesa dei prezzi e del disinteresse degli imprenditori per l'innovazione. Una visione sul ruolo del mercato e delle imprese, alle quali Carli era giunto al termine di un articolato percorso intellettuale: *"L'istituzione affinata da esperienza secolare, mediante la quale si assicura ai singoli [...] il massimo di autonomia degli uni con il massimo di autonomia degli altri è il mercato. Il deus ex machina del mercato sono gli imprenditori; gli imprenditori, acquistando nel mercato i fattori della produzione,*

combinandoli e vendendo sul mercato i prodotti della combinazione, adempiono alla funzione di assumere i rischi." Così, su questa linea di pensiero, all'inizio degli anni Cinquanta, l'apertura dei mercati stava assumendo caratteri più definiti e, con l'apertura delle frontiere commerciali, il Paese stava compiendo passi importanti verso la convertibilità della lira e la concorrenza poneva il problema della competitività delle imprese.

La nascita del Mediocredito - Questo era il dibattito e il contesto nel quale la legge 445 del 1950, con lo scopo di finanziare le piccole e medie imprese, andò a creare degli istituti di credito su scala regionale, denominati "Istituti regionali di mediocredito" o più correttamente "Mediocredito" (Mediocredito piemontese, Mediocre-

dito lombardo, Mediocredito veneto, ecc.), a loro volta finanziati dal Mediocredito Centrale. All'origine vi era la necessità di separare credito ordinario e mobiliare - come previsto dalla legge bancaria del 1936 - in seguito alla quale il credito industriale era stato affidato a pochi organismi di carattere nazionale, separandolo dalle banche ordinarie. Nel bilancio di MCC del 1955 si legge: *"Fondamentale nel medio lungo periodo sarà conservare una struttura di industriali medi e piccoli nel convincimento che essi siano il presidio di una società dove non tutti dipendano dal monopolio privato o dal leviatano statale, dove vi sia ancora posto per alcuni che non dipendano da qualcuno posto in alto, e non siano per paura di fame costretti a dire sì a chi abbia conquistato il potere."*



Carli fu il primo presidente del Mediocredito Centrale e lo guidò fino al marzo del 1957. Orientò fin da subito la sua azione nella prospettiva di finanziare l'accumulazione di capitale nelle piccole e medie imprese in grado di confrontarsi con la concorrenza; favorire con il credito agevolato a medio termine le aziende che accettavano di proiettarsi sui mercati internazionali; contribuire a costruire una cultura del mercato, di cui il Paese aveva estremo bisogno dopo la stagione autarchica, e che non poteva che avere la sua struttura focale proprio nelle PMI.

Istituito su espressa volontà di De Gasperi, MCC doveva appunto occuparsi del finanziamento degli investimenti delle PMI, ovvero quelle imprese (all'epoca) con un numero massimo di cinquecento dipendenti e un capitale investito non superiore a 1,5 miliardi di lire, così come richiesto dal Comitato Interministeriale per il Credito e il Risparmio.

Carli stabilì le linee guida dell'azione e le attuò nella delicata fase iniziale, quella in cui il sistema dei mediocrediti regionali prendeva corpo. Con il trasferimento da parte del Tesoro dei primi fondi, i finanziamenti furono erogati piuttosto rapidamente da parte del Mediocredito Centrale: il primo anno furono pari a 5,2 miliardi di lire, a fronte di circa 400 operazioni compiute.

Di queste, 145 erano rappresen-

tative di un finanziamento pari o inferiore a 5 milioni di lire, 193 avevano un importo compreso tra 5 e 20 milioni, 42 fra i 20 e 50 milioni, e solo 15 avevano un importo superiore.

In principio la destinazione geografica dei fondi risultò notevolmente disomogenea. Tra il 1953 e il 1957 alle regioni del Nord andarono una quota variabile tra il 58 e il 72% delle erogazioni annuali, con un primato assoluto della Lombardia, seguita da Piemonte ed Emilia Romagna. Nei dieci anni che seguirono, le aziende lombarde raccolsero oltre un terzo del totale dei finanziamenti; le risorse destinate al Centro diminuirono progressivamente dal 30% del 1953 al circa 20% del '57: le regioni che più ne beneficiarono furono il Lazio e la Toscana. Trascurabili risultano invece i fondi destinati ad aziende meridionali, in linea con i finanziamenti concessi per la ricostruzione dell'apparato produttivo nel dopoguerra: nei primi due anni la percentuale dei finanziamenti destinati al Sud fu rispettivamente di quasi il 4% e quasi il 3%, nonostante durante un Consiglio d'Amministrazione del 1954 fosse stato esplicitamente chiesto di incrementare i finanziamenti verso le regioni del Mezzogiorno.

Lo sviluppo di MCC sotto la guida di Carli - Il presidente Carli si augurava di poter erogare maggiori risorse, nella convinzione che sarebbe stato di grande utilità sviluppare la

presenza delle PMI nelle regioni del Sud. Effettivamente era fra quanti (invero non molti) ritenevano che lo sviluppo del Mezzogiorno fosse strettamente legato alla sua industrializzazione, e si era espresso in tal senso già diversi anni prima. Tuttavia, ritenne prioritario attenersi agli standard rigorosi che erano stati fissati per i finanziamenti e sottolineò che il Mediocredito doveva essere uno strumento di selezioni degli investimenti.

Successivamente, Carli fece attribuire al Mediocredito un secondo ramo di attività: il sostegno alle imprese esportatrici. Forte di esperienze professionali che lo avevano reso una figura autorevole sui temi monetari e del commercio internazionale, propose l'introduzione in Italia del credito agevolato per l'export di beni strumentali; ne ideò le modalità attuative e, nonostante alcune autorevoli contrarietà, riuscì ad ottenere il sostegno del Governo al suo progetto.

Subito dopo assunse il ruolo di coordinamento degli istituti di credito regionale che MCC finanziava, contribuendo alla tessitura di un'importante rete per la promozione dell'export italiano. Carli lavorò alacremente a questo suo progetto, fondato sul pensiero che, in un contesto globale internazionale ed intereuropeo, non vi sarebbe più stato spazio per le imprese non efficienti: in un mercato realmente concorrenziale, infatti,



CHI È ALFONSO DE LUCIA LUMENO

Sposato con Emanuela, 2 figli. Laureato in Scienze Politiche e Sociali, specializzato in Studi Diplomatici e delle Relazioni Internazionali, svolge la propria attività professionale presso l'Ufficio Studi, Governo iniziative e Progetti Strategici di Mediocredito Centrale – Banca del Mezzogiorno S.p.A. In precedenza ha maturato esperienze in campo istituzionale (Parlamento Europeo, Presidenza del Consiglio dei Ministri), aziendale (Eni Spa), di consulenza (Value Partners), bancario (Banca Popolare di Sondrio, Banca Popolare di Bari), e internazionale (esperienze professionali e di perfezionamento post universitario a Barcellona, Bruxelles, New York, Washington D.C.) Esperto in Comunicazione aziendale, Social Media e in Digital Banking, appassionato di geopolitica e geoeconomia, iscritto all'Ordine dei Giornalisti, è autore di numerosi articoli e molteplici pubblicazioni.

quest'ultime avrebbero avuto vita breve e pertanto non andavano finanziate.

E in effetti, dopo le normali difficoltà iniziali, la tessitura di questa importante rete a sostegno dell'export di beni strumentali risultò strategica e permise di ottenere risultati di rilievo, facendo crescere molto velocemente la richiesta di finanziamenti. I dati di bilancio di quegli anni infatti, mostrano come i crediti all'esportazione crebbero e nel corso degli anni acquisirono un rilievo sempre più significativo per il Mediocredito, collocandosi su volumi simili a quelli per le PMI. Nell'ultima relazione di bilancio firmata da Calvi fu dato rilievo di come, nel

giro di pochi anni, i crediti alle PMI fossero passati dai 5,2 miliardi di lire del 1953 ai 50,1 del 1957, e che i crediti all'esportazione avessero raggiunto quota 15 miliardi di lire. Veniva così simbolicamente dimostrata la capacità delle imprese italiane di esportare tecnologia nel mondo, sulla quale l'Italia aveva scommesso con la legge sul credito all'esportazione.

La traccia e il proseguito del percorso - A metà del 1957 Carli lasciò Mediocredito per diventare ministro del Commercio con l'estero, al posto di Bernardo Mattarella, diventato nel frattempo Ministro delle Poste e Telecomunicazioni, nel governo guidato da Adone Zoli.

Fu chiamato nelle vesti di tecnico, unico ministro non legato alla Dc in un esecutivo formato interamente da democristiani, forte del suo ruolo di importante assicuratore nei confronti dei mercati internazionali. Il governo cadde 13 mesi più tardi, e Carli divenne poco tempo dopo (agosto 1960) Governatore della Banca d'Italia, sostituendo Donato Menichella.

Nelle sfide decisive che l'Italia si trovò ad affrontare dall'inizio degli anni Cinquanta e nei decenni a seguire, è innegabile che il contributo di Guido Carli, anche attraverso gli anni di permanenza alla guida del Mediocredito, fu fondamentale nella ricerca di una strada efficace per la crescita della piccola e media imprenditoria che, ancora oggi, come ben sappiamo, ha un peso prioritario e grazie al quale è stata possibile la progressiva integrazione del nostro Paese nei mercati internazionali.

Per comprendere fino in fondo quanto l'attività del Mediocredito Centrale sia paradigmatica di un particolare modo di intendere il rapporto fra Stato e mercato è necessario avere ben chiare le sue origini, così fortemente legate a quella precisa stagione che ha conosciuto il protagonismo di Guido Carli, e in cui esisteva una politica economica che, insieme a una profonda riflessione teorica, teneva conto prioritariamente delle specificità delle condizioni economiche e sociali del Paese.

MARIA SILVIA GOLA

DOTTORESSA COMMERCIALISTA

I RISCHI ETICI NELL'ERA DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE

Sempre più spesso ed in un numero sempre maggiore di contesti si sente parlare di intelligenza artificiale, intesa come la capacità di una macchina di possedere competenze tipicamente umane quali ad esempio la pianificazione, la creatività, l'apprendimento e il ragionamento.

Il progresso tecnologico è cresciuto a dismisura negli ultimi anni, dando vita ad un mondo sempre più globalizzato, veloce ed interconnesso dove l'intelligenza artificiale è ormai diventata protagonista indiscussa di un nuovo difficile ma essenziale cambiamento.

Sicuramente pioniere di tale cambiamento appare l'avvento di chat GPT nel novembre 2022; a seguito della sua introduzione, infatti, le applicazioni che utilizzano l'AI hanno iniziato a pervadere a ritmi sempre più veloci non solo la nostra quotidianità personale e relazionale, ma an-

che quella lavorativa.

Dai dati presentati nella ricerca elaborata dall'Osservatorio Artificial Intelligence della School of Management del Politecnico di Milano si evince, infatti, come il mercato dell'AI in Italia abbia raggiunto, nel 2023 un valore di 760 milioni di euro, con una crescita, rispetto all'anno precedente, del 53%. Nonostante tali dati lo stesso Osservatorio dell'Artificial Intelligence, evidenzia anche un forte timore, in crescita rispetto al 2022, da parte della maggior parte del popolo italiano (77%), verso l'introduzione di applicazioni basate sull'intelligenza artificiale, in particolar modo all'interno del mondo lavorativo.

Ma cos'è che fa veramente paura alle persone?

In primis sicuramente vi è molta incertezza dal punto di vista della privacy dei dati personali, l'intelligenza artificiale è infatti in grado di immagazzinare ed

elaborare enormi quantità di dati, compresi dati contenenti informazioni personali estremamente sensibili. Le persone guardano dunque con preoccupazione ad un possibile utilizzo errato di tali informazioni. Basti pensare ai deepfake, contenuti multimediali, solitamente video e foto, generati dall'AI, che sfruttano immagini reali, soprattutto di persone famose, ma non solo, per creare un nuovo contenuto, falso, che sfrutta i dati biometrici dell'individuo soggetto dell'immagine.

Il problema dei deepfake risiede nel fatto che essendo estremamente realistici risulta difficile riconoscerli come falsi; tali video e immagini possono provocare danni reputazionali non indifferenti alle persone oggetto degli stessi. La nascita di questi nuovi contenuti ha creato non pochi problemi tanto che nello stesso AI Act è stato definito che qualsiasi deepfake debba essere

chiaramente etichettato come tale.

Anche le aziende sono preoccupate sotto questo punto di vista, non solo perché i loro dati sensibili potrebbero cadere vittima di attacchi informatici, ma anche per il rischio che essi vengano resi pubblici in modo involontario, per colpa di una conoscenza non sufficiente, da parte dei loro dipendenti, delle applicazioni che sfruttano l'AI. È stato questo il caso della Samsung Semiconductor in Corea del Sud. La testata coreana "The Economist" ha infatti riportato come in soli 20 giorni alcuni dipendenti della società siano riusciti a causare ben tre fughe di dati sensibili caricando materiale riservato su Chat GPT, dopo aver avuto l'approvazione da parte dei loro superiori ad utilizzare la piattaforma per scopi lavorativi.

Questo evento mette in luce un'altra delle preoccupazioni etiche legate all'implementazione di nuove applicazioni basate sull'intelligenza artificiale, quella legata alla responsabilità.

Nel caso concreto preso in esempio, infatti, chi può definirsi davvero responsabile della fuga dei dati aziendali? I dipendenti che hanno erroneamente caricato materiale sulla piattaforma o i manager aziendali che hanno dato l'approvazione allo sfruttamento della piattaforma di chat GPT senza prima formare adeguatamente il personale al suo

utilizzo?

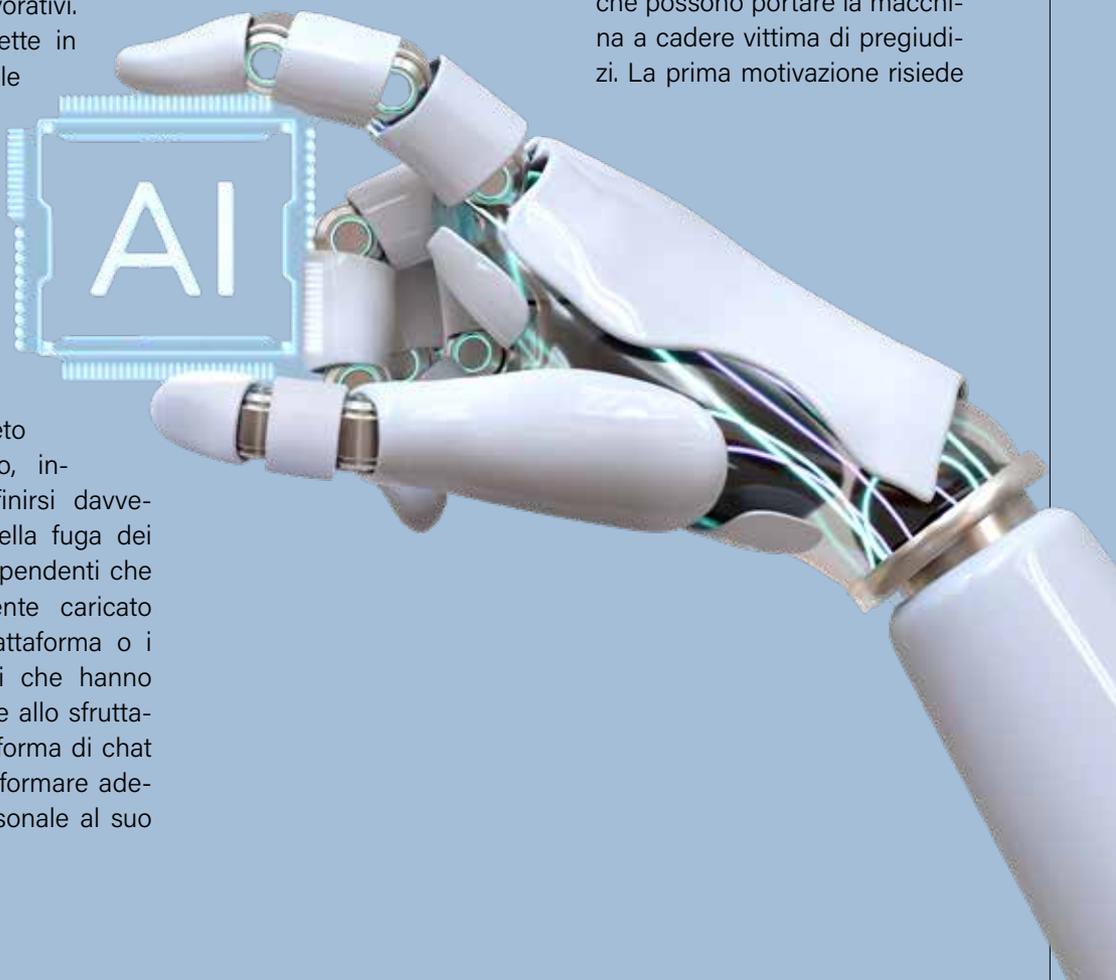
In un campo ancora così innovativo e in continua evoluzione come quello dell'intelligenza artificiale è difficile individuare chiari e netti confini a livello di responsabilità.

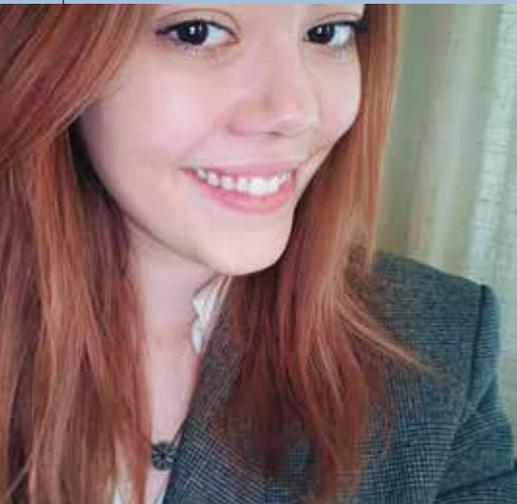
Infine, bisogna ricordare che le macchine, contrariamente a quanto viene spesso pensato, non attuano ragionamenti perfetti, estrapolando i dati dal mondo reale, infatti, possono non solo apprendere ma addirittura amplificare bias già esistenti. Se tali bias non vengono correttamente identificati possono causare gravi discriminazioni verso le minoranze. Un esempio di bias insito nelle applicazioni che sfruttano l'AI è stato portato alla luce da Joy Buolamwini, ricercatrice del MIT, la quale si

è resa conto che i software di riconoscimento facciale sono soggetti a pregiudizi razziali.

L'attenzione a tale problematica ha acquisito sempre più rilevanza tanto da dare vita ad una nuova area di studio interdisciplinare, quella dell'Algorithmic Fairness. Quest'ultima nasce con lo scopo di limitare il più possibile l'impatto che hanno i bias sul processo di machine learning, attraverso lo sviluppo di modelli di apprendimento in grado di compiere previsioni corrette dal punto di vista della giustizia e dell'equità.

In particolare, l'analisi effettuata all'interno dello studio "Algorithmic fairness. In Machine Learning for Data Science Handbook: Data Mining and Knowledge Discovery Handbook" evidenzia alcune tra le principali cause che possono portare la macchina a cadere vittima di pregiudizi. La prima motivazione risiede





CHI È MARIA SILVIA GOLA

Dottoranda in Business e Management

presso l'Università degli Studi di Torino.

Dottoressa Commercialista.

Tutor e Docente del Master Executive in

Gestione Strategica delle Risorse Umane e

Tutor del Master Executive in Crisi d'impre-

sa presso la SAA - School of Management

di Torino.

nella presenza di bias nel dataset iniziale di dati, quello su cui il software si basa per effettuare l'apprendimento. In questo caso l'errore avviene a monte, in quanto il dataset si basa su dati in cui sono già presenti bias, che gli algoritmi di apprendimento automatico sono portati a replicare. La seconda causa che porta alla presenza di bias nei risultati ottenuti dalla macchina è data dalla presenza di dati incompleti oppure dalla totale mancanza di dati, condizione che porta la macchina a dover trovare la migliore soluzione senza possedere la quantità di dati necessari per poterlo effettivamente fare. Infine, bisogna tenere conto della tendenza della macchina a generalizzare, in quanto ha l'esigenza di ridurre al minimo gli errori di previsione; tale tendenza porta ad output che favoriscono la maggioranza rispetto alle minoranze.

Possiamo dunque concludere che le incertezze e i rischi legati al sempre maggiore sviluppo ed utilizzo di applicazioni basate sull'intelligenza artificiale abbiano un peso non indifferente.

Allo stesso tempo, però, non si può bloccare il progresso tecnologico per paura e bisogna accettare il fatto che l'intelligenza artificiale ormai fa parte della nostra quotidianità e ne farà parte sempre di più.

Cosa possiamo fare, allora, per ridurre al minimo le incertezze delle persone e i rischi etici legati allo sfruttamento dell'intelligenza artificiale?

Il primo passo coincide sicuramente con l'introduzione di un quadro normativo comu-

ne e condiviso che individui chiaramente quali siano i limiti nell'utilizzo dell'applicazioni basate sull'intelligenza artificiale. In questo l'Unione Europea ha già compiuto i primi passi, con l'entrata in vigore dell'AI Act, primo quadro giuridico europeo in assoluto relativo ai rischi legali dell'AI, nello scorso mese di agosto. Per quanto tale quadro giuridico rappresenti un importante traguardo, tenendo conto della rapidità con cui le applicazioni che sfruttano l'intelligenza artificiale si sviluppano, è importante che le leggi che regolano l'intelligenza artificiale vengano aggiornate continuamente.

Inoltre, non è sufficiente limitarsi a introdurre nuove leggi, è essenziale, anche, rendere tali leggi accessibili e comprensibili per tutti i cittadini. Infatti, per poter controllare e regolamentare al meglio l'utilizzo dell'AI è necessario che tutti i cittadini sappiano cosa si intenda per intelligenza artificiale e quali siano i limiti ed i rischi nel suo utilizzo. Infine, è importante ricordare che l'intelligenza artificiale, è più in generale la tecnologia, per quanto sia un utile strumento, non può e soprattutto non deve sostituire l'essere umano e il suo pensiero critico. Infatti, anche se piattaforme e applicazioni che sfruttano l'AI, quali ad esempio chat GPT, possano essere un supporto di grande utilità sotto molti punti di vista, non sono esseri infallibili. L'uomo deve integrarsi con la macchina, non venire sostituito totalmente da essa.



MONITORA



Con Monitora
analizzo le performance
della mia azienda e
pianifico il futuro
con un sorriso.

Attraverso una piattaforma
semplice e intuitiva.



Scansiona il QR Code per avere tutte
le informazioni su Monitora e inizia a
pianificare il futuro della tua azienda
con Credit Data Research Italia.

Monitora fornisce un **sistema di analisi periodica** dei dati gestionali che restituisce un quadro semplice e chiaro della situazione attuale e prospettica dell'azienda, sotto forma di **report**.

Il report, rappresenta un riferimento fondamentale per **orientare le scelte strategiche** dell'azienda e costituisce un biglietto da visita fondamentale per un accesso senza rischi a tutte le forme di finanziamento.

Inoltre, Monitora è accompagnata dalla **nostra consulenza**: ti seguiamo passo passo dal caricamento delle informazioni, all'analisi dei dati, fino all'individuazione delle strategie d'investimento più consone alla situazione ed alle prospettive della tua azienda, utilizzando gli strumenti finanziari più adeguati ed innovativi.

 **CREDIT DATA RESEARCH** | ITA
we care about your business

marketing@cdr-italia.com | 800 98 52 42 | www.cdr-italia.com

**MATILDE
BENEDETTA BOTTO**

LAUREATA IN BUSINESS&MANAGEMENT

BANCO AZZOAGLIO VERSO UN FUTURO SOLIDALE

INNOVAZIONE DIGITALE
E CRESCITA SOSTENIBILE

Banco Azzoaglio, istituto di credito di impronta familiare e fortemente radicato nel tessuto territoriale del nord Italia, rappresenta oggi un ponte tra tradizione e innovazione nel mondo bancario. Fondata nel lontano 1879 da Paolo Azzoaglio a Ceva, in provincia di Cuneo, la banca è ora

in mano alla quarta generazione della famiglia Azzoaglio, che continua a mantenere saldo il proprio impegno nei confronti di famiglie e imprese locali. La Presidenza è ora affidata ad Erica, bisnipote di Paolo, la quale ha guidato la Banca verso nuovi traguardi di sostenibilità e inclusione.

“La nostra storia è profondamente radicata nelle comunità che serviamo”, sottolinea Erica Azzoaglio. “E questo ci impone una responsabilità nei confronti del territorio e delle persone che lo abitano. Siamo nati con un forte orientamento a famiglie e imprese di piccola e media dimensione, ma negli ultimi anni il mercato ha richiesto che ci specializzassimo anche in tematiche legate alla corporate finance”.

Partendo da Ceva, Banco Azzoaglio ha gradualmente ampliato il proprio raggio d'azione, abbracciando le province di Cuneo, Savona, Imperia e, più recentemente, Torino. Questa espansione ha portato la famiglia Azzoaglio a ragionare con più ampie vedute: *“Abbiamo riconosciuto che la sostenibilità non è solo una scelta etica, ma anche un'opportunità di crescita”,* afferma la Presidente. *“Nonostante le dimensioni attuali del Banco non ci rendano ancora soggetto obbligato alla redazione del non financial reporting previsto dalle direttive emanate dall'Unione Europea in merito, ci stiamo adeguando ai criteri ESG. Da qualche anno, infatti, ci stiamo attivando per lo sviluppo di una cultura aziendale orientata alle pratiche sostenibili. È per questo che, ad esempio, abbiamo rivisto le nostre politiche di contribuzione e sponsorizzazione, ponendo al centro le tematiche ambientali e sociali: ogni richiesta di contributo deve esprimere e riportare una certa attenzione alle suddette tematiche, e un ufficio competente*



controlla che il nostro sostegno concorra al raggiungimento degli obiettivi preposti”.

Progetti concreti per un futuro sostenibile

Banco Azzoaglio si distingue per l'implementazione di progetti concreti finalizzati a promuovere un'economia circolare e a sensibilizzare le nuove generazioni sui temi ambientali. Tra le numerose iniziative attivate in collaborazione con istituzioni accademiche e comunità locali spicca, da ultimo, il sostegno a un dottorato del dipartimento di Management dell'Università di Torino per lo sviluppo di modelli economici circolari, mirati a guidare le piccole e medie imprese verso un futuro più sostenibile.

Si tratta di un ulteriore strumento di consulenza da offrire alle realtà imprenditoriali meno strutturate, che caratterizzano in gran parte il territorio in cui il banco opera.

Inoltre, Banco Azzoaglio ha partecipato attivamente ad iniziative relative alla sostenibilità e all'economia circolare come il Gruppo Operativo delle Comunità Energetiche (Gocer), dando avvio alla prima Comunità Energetica Rinnovabile a Magliano d'Alpi e, tramite il progetto Macado, impegnandosi a svilupparne altre nei comuni circostanti. Il Banco in primis utilizza energia proveniente esclusivamente da fonti rinnovabili certificate e ha avviato un lavoro di mappatura e misurazione della CO2 prodotta nei propri immobili, così da poter prontamente intervenire dove necessario.

Investimenti sociali e impegno educativo

“Per quanto riguarda la parte Social delle tematiche ESG, ab-

biamo investito risorse significative per rafforzare le relazioni con il territorio e offrire laboratori di educazione finanziaria non solo nelle scuole, ma anche presso associazioni e comunità di tossicodipendenti. Tramite diverse collaborazioni, tra cui quella con Casa Ugi di Torino, siamo riusciti a coinvolgere oltre 400 studenti e persone diversamente abili” spiega la Presidente. Partecipando attivamente a iniziative come Torino Social Impact e collaborando con diverse orga+nizzazioni, Banco Azzoaglio si posiziona come un attore chiave nel tessuto sociale delle comunità che serve.

Il target primario in ambito di sostegno sociale rimane comunque il settore dell'istruzione: “Recentemente è stata creata la Fondazione Azzoaglio Best

Education, che al momento ha in gestione due scuole private parificate a Cuneo e Mondovì. Abbiamo in programma di dedicarci estensivamente a questo progetto, e una parte dell'utile del Banco viene e verrà destinata al sostegno di questa Fondazione. Gli alunni iscritti sono già circa 300, abbiamo l'obiettivo di creare poli scolastici d'eccellenza sul territorio”.

Oltre alla gestione diretta, la Fondazione Azzoaglio Best Education collabora con associazioni e realtà del territorio per portare nelle aule contributi esterni di imprenditori, sportivi e professionisti, con l'obiettivo di educare i ragazzi e fornire loro strumenti efficaci in vista dell'ingresso nel mondo del lavoro.

Un impegno a lungo termine



CHI È MATILDE BENEDETTA BOTTO

Matilde Benedetta Botto, 22 anni, laureata in Business&Management.

Dopo uno stage nella sezione Corporate Image di Intesa Sanpaolo, sta attendendo al Master in Management di ESCP Business School, 4° al mondo secondo le classifiche del Financial Times.

Eclettica, curiosa, ambiziosa, è iscritta all'Ordine dei Giornalisti del Piemonte.

E' componente attiva dello sviluppo del territorio, in quanto Vicepresidente della Consulta Giovani del Comune di Fossano e membro del Gruppo Giovani Imprenditori di Torino, oltre che del tavolo interassociativo Yes4To.

Il suo impegno si traduce nel portare valore al territorio, organizzare eventi per la cittadinanza e promuovere l'innovazione.

nei confronti delle comunità servite dal Banco Azzoaglio, per aiutare gli adulti di domani ad affrontare in maniera critica il mondo esterno e sfruttare correttamente gli stimoli del percorso.

L'impulso verso la digitalizzazione e l'innovazione

In un'epoca in continua evoluzione, Banco Azzoaglio abbraccia l'innovazione come leva fondamentale per il proprio sviluppo. *"Per noi, la digitalizzazione ricopre un ruolo cruciale", afferma Erica Azzoaglio. "Abbiamo introdotto sportelli remoti e servizi di base online per offrire ai nostri clienti una maggiore flessibilità, mentre la consulenza a famiglie e imprese e le operazioni più complesse vengono gestite personalmente dai nostri operatori".*

Nel corso del 2023 è stato introdotto un innovativo modello di filiale ibrida: si tratta di spazi fisici dove i clienti si interfacciano con un operatore che risiede nella sede principale, tramite monitor a grandezza reale. *"La nostra clientela non cerca sportelli interamente digitali, motivo per il quale abbiamo optato per un modello ibrido: questo ci consente di presidiare piccoli paesi, come Ormea e Cortemilia, dove i costi troppo elevati hanno scoraggiato anche le grandi banche a mantenere sportelli fisici in loco. Queste zone si troverebbero altrimenti prive di una realtà bancaria".*

Con una rete di filiali che si estende su 19 sedi e ambiziosi piani di espansione, Banco Azzoaglio si conferma come un punto di riferimento per le famiglie, le imprese e i professionisti del nord Italia, guidando il cammino verso un futuro più sostenibile e inclusivo.



ERICA AZZOAGLIO

Erica Azzoaglio nasce a Torino il 15 settembre 1966. Nel 1991, dopo essersi laureata, inizia l'attività presso il Banco Azzoaglio, ricoprendo varie cariche. Nel 2007 diventa membro del CDA del Banco, di cui viene nominata Presidente nel maggio 2020. Da sempre appassionata d'arte moderna e contemporanea, tra i suoi obiettivi rientra il sostegno agli artisti del territorio durante gli Appuntamenti Azzoaglio, importanti momenti di incontro e condivisione. Nel 2021 si fa promotrice di un nuovo percorso nel campo dell'educazione paritaria con la creazio-

ne di una scuola secondaria di primo grado in Mondovì, l'Istituto Archè. Nel 2023 crea la Fondazione Azzoaglio Best Education, ente no profit della quale è Presidente, che attualmente gestisce l'Istituto paritario Andrea

La Dottoressa Azzoaglio ricopre anche le cariche di Consigliere di amministrazione in Anteos Capital, società di corporate finance ed investment advisor, e Consigliere di amministrazione in Doinn Innovation - Società di informatica. Dal 2023 è Presidente della sezione FCA dell'Unione Industriali di Torino.

MARRONI I.G.P. SECONDO AGRIMONTANA



“MARRONE DELLA VALLE DI SUSA I.G.P.”

Tesoro unico proveniente esclusivamente da marroneti della Valle di Susa.



MARRONI CANDITI CON “MARRONE DI ROCCADASPIDE I.G.P.”

Selezione esclusiva di marroni riferibili alla cultivar-madre “Marrone di Avellino”.



MARRONI CANDITI CON “MARRONE DI CASTEL DEL RIO I.G.P.”

Marroni raccolti nei boschi della Valle di Santerno, nell'Appennino Tosco-Emiliano.

SCOPRI L'E-SHOP



I prodotti IGP rappresentano l'eccellenza della produzione agroalimentare europea e sono ciascuno il frutto di una combinazione unica di fattori umani ed ambientali caratteristica di un determinato territorio. L'attenzione nella selezione della frutta è da sempre un punto focale della filosofia agrimontana. La valorizzazione di cultivar elette appartenenti ad un territorio specifico e la volontà di controllare minuziosamente la filiera è una missione che si traduce in qualità, eccellenza e ricerca.



www.agrimontana.it [f](#) [@](#) [v](#) [in](#) agrimontana

MARCO BUTTIERI

GIORNALISTA

BARAVALLE RIUNISCE IL GOTHA DELL'INDUSTRIA PIEMONTESE

A CHERASCO LA FONDAZIONE BARAVALLE
HA OSPITATO LETIZIA MORATTI E I MAGGIORI
PRODUTTORI PIEMONTESI
DEL PIL NAZIONALE



L'invito era per il 14 marzo 2024, presso il Golf Club di Cherasco (CN), e il mittente la Fondazione Baravalle, che per volere del suo Presidente, Luca Baravalle, ha chiamato a raccolta il gotha dell'industria piemontese, una settantina imprenditori, per discutere dell'economia regionale e nazionale, e dei rapporti con le Istituzioni italiane ed europee, in un momento socio-economico di forte tensione, che vede principalmente schierati su fronti

opposti il settore primario e in parte secondario delle attività produttive da un lato, e l'apparato burocratico e finanziario italiano e della comunità europea dall'altro.

"È di fondamentale importanza" ha esordito Luca Baravalle "ricucire quel filo di dialogo e fiducia tra produttori e istituzioni, per il bene sociale ed economico di un'Italia e di un'Europa che si vedono sempre più ridimensionate sullo scenario globale. Per compiere questa inversione di tendenza e ravvivare uno spirito di collaborazione e ottimismo dobbiamo mettere in campo un approccio costruttivo che indubbiamente ha Letizia Moratti, uno dei migliori interlocutori che oggi si rendono disponibili per fare giungere nelle stanze dei bottoni, in modo garbato ma fermo e chiaro, le necessità del settore produttivo. Questo perché lei, imprenditrice di famiglia, ha maturato con successo molteplici esperienze da dirigente pubblico, Ministro, presidente di banca e Sindaco della città finanziariamente più rilevante d'Italia, Milano,



nella quale ha pure portato l'Expo 2015. Un background unico sullo scenario italiano che, sicuramente, comprende quel linguaggio professionale che gli imprenditori hanno per natura e che spesso manca a chi si occupa di Istituzioni e burocrazia; Istituzioni e burocrazia che, non dimentichiamolo, vivono e sopravvivono grazie alla ricchezza generata dai settori produttivi".

E questa sfida è stata accolta da Letizia Moratti che, dal tavolo centrale della sala, accanto al Presidente Baravalle, al Prefetto Fabrizia Triolo e al

Prof. Ubaldo Livolsi ha dialogato con gli imprenditori presenti, tra cui Bartolomeo Salomone, Aldo Borello, Andrea Chiusano, Domenico Monge, Luca Rollino, Giuliano Fosser, Davide Storino e molti altri imprenditori di prestigio.

Presenti anche numerosi esponenti del mondo dell'associazionismo d'impresa, tra cui Claudia Porchietto, Nadia Dal Bono, Marco Buttieri, Fabrizio Cellino e professionisti come Massimiliano Albanese, Luca Favini, Riccardo Ronchitelli e molti altri.

Al fianco di Baravalle i vertici



CHI È MARCO BUTTIERI

47 anni, libero professionista. E' stato Presidente dell'Agenzia Territoriale per la Casa di Cuneo, dopo la fusione con Asti e Alessandria. Attualmente Vicepresidente dell'A.T.C. Piemonte Sud, ruolo che lo ha condotto ad essere eletto nella Giunta Nazionale di FederCasa, la federazione che riunisce tutte le aziende per la casa d'Italia. Rappresentante in Europa della medesima FederCasa. Insieme al Prof. Ghisolfi, ed altri amici, ha fondato l'Accademia di Educazione Finanziaria, di cui è Vicepresidente. Membro della commissione nazionale amministratori condominiali del Consiglio Nazionale Geometri.

della sua Fondazione: il Prof. Giuseppe Ghisolfi, Vice Presidente, che ha illustrato lo status finanziario delle imprese del nord-ovest, il Prof. Giuseppe Tardivo, che ha rappresentato la situazione economica regionale, il Prof. Ubaldo Livolsi a cui sono state affidate le conclusioni dell'evento e il ringraziamento, attraverso la consegna di una medaglia raffigurante l'effigie della Fondazione Baravalle, alla Dottoressa Moratti, e la Professoressa Sally Paola Anselmo Pinottini che, oltre al ruolo di esperto e critico d'arte, aveva già collaborato con Letizia Moratti con un incarico istituzionale ai tempi del II e III Governo Berlusconi. La speaker d'onore, nel suo intervento, ha evidenziato come "l'industria tra l'Italia e l'Europa sia un tema attualissimo anche in Piemonte e proprio nel Cuneese, un territorio strategico non solo per la Regione, ma nel panorama nazionale e" ha poi prosegui-

to Moratti "dopo la crisi economica, la pandemia e l'odierna convivenza con due guerre che stanno condizionando la nostra economia, le sfide che siamo oggi chiamati ad affrontare sono cruciali per disegnare un futuro di prosperità e appartenenza a un'Europa vista come una grande Patria di inclusione, coesione, operosità proprio come l'avevano pensata i padri fondatori. In questo momento però è innegabile che l'obiettivo



sia quello di essere parte integrante di un'Europa diversa, che offra opportunità e non imponga obblighi, che garantisca

sicurezza ai suoi cittadini e favorisca il commercio e l'impresa. Un'Europa molto pragmatica e vicina alla gente, e non ideologica" ha proseguito Moratti, "un'Europa più giusta, più dinamica, più inclusiva dove l'Italia abbia un ruolo da protagonista. Le sollecitazioni delle imprese sono quasi sempre corrette e molto pun-

tuali ed è vero che spesso non c'è comprensione tra industria, Istituzioni e Unione Europea. È allora necessario ri-allacciare in modo concreto e di reciproca fiducia il dialogo tra imprese e Istituzioni. Ancora più importante è ascoltare le esigenze delle imprese e capirne il linguaggio, e soprattutto mettere in campo soluzioni in tempi brevi. Solo così si può realizzare un'Europa in cui tutti si sentano orgogliosamente parte integrante. È un percorso non facile" ha poi concluso Letizia Moratti "di sicuro non immediato, ma proprio la sinergia tra mondo

dell'industria e le Istituzioni può e deve essere un valore aggiunto determinante".

All'evento hanno partecipato anche il Sindaco di Cherasco Carlo Davico, il Presidente della Provincia di Cuneo Luca Robaldo e il Presidente della Regione Piemonte Alberto Cirio che, per il tramite di un messaggio inviato al Presidente Baravalle, ha commentato come questa abbia valorizzato "il ruolo primario del Piemonte nel consolidamento del Pil nazionale". Oltre ai saluti di Cirio, Baravalle ha poi portato i saluti della Signora Maria Franca Ferrero, del Pre-

sidente di Fondazione CRT Fabrizio Palenzona, del Vescovo di Alba Sua Eccellenza Mons. Brunetti, del Presidente di Confindustria Gay e Costamagna e Confartigianato Crosetto.

Ha concluso Baravalle auspicando "che questo incontro diventi un appuntamento fisso di riflessione e dialogo operativo tra mondo produttivo e istituzioni, senza bandiere di parte o strumentalizzazioni ideologiche, affinché l'Italia e l'Europa in cui viviamo diventino motore di miglioramento socio-economico e sicurezza per noi tutti".



LOAN SERVICES

SERVIZI DI ANALISI E VALUTAZIONE PER OPERAZIONI DI FINANZIAMENTO, ATTRIBUIAMO IL VALORE GIUSTO A OGNI ASSET IMMOBILIARE

- Retail Department
- Corporate Department
- Leasing Department
- Assessment & Sworn Statement Department

TRACK RECORD 2023



+23.000

PERIZIE
RETAIL



+12.000

PERIZIE
MONITORAGGIO



+3.000

PERIZIE
CORPORATE



+1.000

AUDIT PER CESSIONE
DEL CREDITO

DIREZIONE GENERALE

Via Bernardo Quaranta, 40 - 20139 Milano - Tel. +39 02 77551

ALTRE SEDI: Roma, Torino, Savigliano, Padova, Bologna, San Giorgio di Piano, Firenze, Livorno, Napoli, Bari

www.abacoteam.com

Hai equipaggiato il tuo team per affrontare la rivoluzione in atto nella gestione dei patrimoni?



**CUNIBERTI
& PARTNERS**
INTELLIGENZA PATRIMONIALE

“Innovare e formare per mantenere alta la qualità del proprio servizio di investimento”

Le banche territoriali hanno un importante vantaggio rispetto ai grandi gruppi: **coltivano direttamente e con cura le relazioni con i propri clienti**. Tuttavia, la clientela sempre più esigente pone la necessità di disporre di strumenti evoluti e personale altamente formato per la gestione dei patrimoni. Cuniberti & Partners, tramite l'ufficio studi interno ed i forti legami con il mondo accademico, **affianca la dirigenza** della banca nel processo di evoluzione del reparto investimenti con advisory su **strumenti personalizzati** e con una **formazione dedicata** per il front office.



Scopri come ottenere
un vantaggio competitivo
per la tua divisione investimenti
Inquadra il QR Code oppure visita:
www.cunibertipartners.it/istituzionali

CUNIBERTI & PARTNERS SIM SPA
Piazza C.L.N., 255 - 10123 | Torino
Capitale sociale € 600.000
Iscrizione n.313 all'Albo delle SIM

+39 011 024 2026
info@cunibertipartners.it
www.cunibertipartners.it



MEDIOLANUM PRIVATE BANKING

PINARELLO

Fausto Pinarello
Cliente Mediolanum e Presidente
di Cicli Pinarello, insieme alla bici
con cui è stato stabilito il record dell'ora.

NON CI PRENDIAMO CURA SOLO DEL TUO PATRIMONIO MA ANCHE DEL TUO FUTURO.

Una consulenza evoluta e di valore per proteggere il futuro dei propri clienti. Per gli altri è Private Banking, per noi di Mediolanum è molto di più: significa prenderci cura del patrimonio a tutto tondo e guidare i nostri clienti nella realizzazione dei loro obiettivi di vita. Il Private Banking Mediolanum si avvale delle aree Wealth Management, Investment Banking e Mediolanum Fiduciaria S.p.A., che affiancano i nostri Wealth Advisor e Private Banker di Milano, Roma e di tutta Italia, offrendo loro supporto di altissimo profilo per fornire risposte complete a bisogni complessi. Perché i clienti, per noi, sono il valore più grande e il loro patrimonio si merita il massimo della cura che possiamo offrire. Sempre.

- Pianificazione finanziaria
- Servizi bancari
- Credito e Protezione
- Passaggio generazionale
- Asset protection
- Operazioni di finanza straordinaria
- Servizi fiduciari

MILANO

PALAZZO BIANDRÀ - Via S. Margherita, 1/A

ROMA

Via dei Due Macelli, 66

mediolanum
PRIVATE BANKING